TRIESTE, Mercoledì 4 Febbraio 1942
Fondazione: 1881 Distruzione: 24 Maggio 1915
Rinascita: 20 Novembre 1919 - Nuova Serie N. 6887
Anno XX dell' E. F. - VI dell' Impero

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Direzione: 78-52 - Redazione: 78-53
Amministrazione: 78-51 - Unione Pubblicità: 80-44
Ogni numero cent. 30; arretrati cent. 60

L'avanzata prosegue malgrado la resistenza nemica

Reparti motocorazzati italo-tedeschi oltre Cirene

Basi logistiche e depositi bombardati dall'aviazione dell'Asse

Il Quartier generale delle Forze armate comunica in data di ieri 3 febbraio 1942-XX: Bollettino 612:

Reparti motocorazzati italo-tedeschi avanzano, nonostante resistenze avversarie, ad oriente di Cirene.

Formazioni aeree sono intervenute nella battaglia bombardando efficacemente basi logistiche e depositi di materiali del nemico, mitragliando e incendiando automezzi e velivoli al suolo.

Le sfavorevoli condizioni atmosferiche non hanno rallentato l'offensiva dell'aviazione germanica contro l'isola di Malta, dove aerodromi e attrezzature portuali sono stati obiettivi di ripetuti attacchi.

Aeroplani inglesi hanno compiuto, la notte scorsa, incursioni su Napoli e Palermo lanciando alcune bombe e spezzoni; sono segnalati danni trascurabili; nessuna vittima a Napoli, tre feriti a Palermo.

Fabbrica di munizioni colpita a Malta

Berlino, 3

Il Comunicato tedesco sulle operazioni in Africa dice:

In Cirenaica, il nemico in ritirata è stato nuovamente impegnato in combattimento e battuto. Esso ha subito gravi perdite in uomini e materiali. Durante attacchi di formazioni tedesche da combattimento, aerodromi ed altri obiettivi militari dell'isola di Malta sono stati colpiti da bombe di grosso calibro. E' stata pure colpita una fabbrica di munizioni e di siluri.

500 tonnellate di dinamite fatte esplodere a Bengasi dagli Inglesi prima di ritirarsi

Roma, 3

Mac Millan, inviato speciale di un'Agenzia nordamericana presso l'VIII Armata britannica, informa che le forze inglesi prima di ritirarsi da Bengasi fecero esplodere 500 tonnellate di dinamite lasciando la città quasi totalmente distrutta. Esplosioni violentissime fecero saltare in aria gli arsenali e i depositi di materiale da guerra. Lo sgombero di Bengasi è stato il risultato dell'enorme pressione esercitata dalle «colonne corazzate» del generale Rommel, le quali, operando insieme ai grandi rinforzi italiani, recentemente arrivati nel Nord Africa, si sono lanciate impetuosamente sulle truppe. «La situazione militare, conclude il corrispondente, si presenta abbastanza fluida».

Pessimismo a Londra per il rovescio di Auchinleck

Ginevra, 3

I giornali annunciano, sotto grandi titoli, i nuovi progressi realizzati dalle truppe dell'Asse in Cirenaica ed il conferimento dell'Ordine militare di Savoia al generale Bastico, nel quale vedono uno dei maggiori artefici delle vittorie riportate dalle truppe italo-tedesche in questo settore.

«Lo scacco subito dal generale Auchinleck ha prodotto in Inghilterra una grande delusione — scrive la Tribune de Lausanne. Dopo i primi successi registrati dalle truppe britanniche, Londra non era affatto preparata al brusco cambiamento della situazione verificatosi in questi ultimi giorni ed il sentimento di profonda delusione degli Inglesi è stato interpretato dal Times, il quale afferma che la macchina di guerra inglese non funziona come dovrebbe e che è ormai tempo di trarre la conclusione di questi e dei molteplici scacchi che le forze imperiali britanniche hanno subìto in Asia orientale».

La Neue Zürcher Zeitung pubblica, al posto dell'editoriale, un lungo articolo dal titolo: «La sesta battaglia della Cirenaica», nel quale è fra l'altro detto: «Con la seconda riconquista di Bengasi da parte delle truppe italo-tedesche, la guerra nell'Africa del Nord ha assunto una nuova sorprendente svolta». Dopo aver riepilogato lo svolgersi delle precedenti battaglie, l'articolista passa a parlare dell'offensiva britannica del 18 novembre scorso, rilevando che gli Inglesi furono sconfitti in modo tale che il generale Auchinleck dovette sostituire il generale Cunningham con il generale Ritchie. Più tardi le guarnigioni di Sollum e di Halfaya erano costrette a capitolare, e gli Inglesi facevano frattanto affluire altri rinforzi dall'Egitto. Il generale Auchinleck sembrò ancora in quel momento insistere nella sua marcia verso Tripoli, e infatti fece concentrare riserve e approvvigionamenti presso Agedabia per continuare la offensiva. A questo punto le truppe inglesi sembrano essere state sorprese dal contrattacco dell'Asse. A Londra, conclude il giornale, la situazione è considerata con pessimismo e Churchill stesso ha affermato non essere escluso che si debba evacuare per la seconda volta la Cirenaica.

Sui rovesci britannici in Libia il critico militare del Feuil d'Avis fra l'altro scrive che, scatenando la sua offensiva del 18 novembre, il generale Auchinleck mirava a stringere le forze italo-tedesche in una vasta rete. L'operazione è fallita per l'abilità della manovra italo-tedesca. Il Comando italo-tedesco ha potuto ricevere rinforzi, che gli hanno permesso di passare alla controffensiva. Questa, superando Bengasi, è giunta fino oltre Cirene.

La crisi egiziana
Precipitoso ritorno al Cairo dell'ambasciatore inglese

Ankara, 3

Re Faruk inizierà domani le consultazioni con i Presidenti delle due Camere e con i capi di partiti politici allo scopo di addivenire alla costituzione del nuovo Governo. Secondo notizie provenienti dal Cairo, la nuova crisi di Gabinetto è da attribuire al più o meno larvato dissidio esistente tra la corrente degli elementi asserviti all'Inghilterra e quella degli elementi che, nel limite del possibile data il dominio militare britannico sul Paese, continua a lottare perchè l'Egitto svolga una politica consona ai suoi interessi e alla sua dignità nazionale.

L'ambasciatore britannico Lampson, appena conosciuta la notizia delle dimissioni del Gabinetto, ha interrotto un viaggio che aveva intrapreso ed è immediatamente rientrato al Cairo, dove ha avuto un colloquio con Sirry Pascià. Lunedì l'ambasciatore è stato ricevuto in udienza da Re Faruk. I motivi della crisi evidentemente fumosi, il quale evidentemente teme che nel Gabinetto di prossima formazione possa infiltrarsi qualche elemento non troppo ligio agli ordini di Londra.

La ripercussione a Londra

Berna, 3

Le dimissioni di Sirry Pascià devono aver prodotto a Londra sì profondo malumore da indurre la stampa ad abbandonare il riserbo finora impostosi e fare insinuazioni sulla persona di Re Faruk. La versione ufficiale che si dà a Londra della crisi che essa è stata originata dalla rottura delle relazioni diplomatiche con Vichy, imposte dal Governo inglese al Gabinetto di Sirry Pascià. I Britannici hanno sostenuto la tesi che le relazioni con la Francia dovevano essere interrotte perchè il Governo di Vichy continuando a comunicare con l'Ambasciata al Cairo, riceveva da questa informazioni circa l'atteggiamento dei Britannici in Egitto. Secondo quanto si dice a Londra, il ministro degli Esteri egiziano Salib Sami Pascià aderì senz'altro all'imposizione del Governo inglese senza neppure consultare il Sovrano, mentre una simile decisione rientrava nelle prerogative della Corona. Necessariamente il ministro degli Esteri avrebbe dovuto dimettersi; ma il fedele collaboratore degli Inglesi, fece atto di solidarietà col ministro degli Esteri, sicchè anch'egli si è visto costretto a dimettersi. All'ultimo momento, per salvare la situazione, Sirry Pascià dichiarò che non si era riunito il Gabinetto perchè il Sovrano era assente dal Cairo. Un dispaccio da Londra dice che le dimissioni di Sirry Pascià hanno prodotto a Londra tanta maggiore preoccupazione, in quanto la costituzione del nuovo Governo sarà molto difficile, date le divergenze esistenti tra i partiti.

La perdita di Feodosia finalmente ammessa dai rossi

Roma, 3

Il Comunicato sovietico del 2 febbraio ammette finalmente la caduta di Feodosia. Con tale ammissione che si riferisce in verità ad un fatto registrato in un Bollettino germanico oltre due settimane fa, il Comando sovietico ammette implicitamente anche il fallimento della sua offensiva in Crimea.

COLPI MORTALI ALL'ISOLA DI SINGAPORE

In Birmania i Nipponici varcano il fiume Salween e avanzano verso Rangoon

Tokio, 3

L'Agenzia Domei *riceve da Johore Bahru che apparecchi da bombardamento nipponici favoriti dalla luce lunare sono piombati la notte scorsa sull'isola di Singapore carichi di bombe ad alto esplosivo. Dalla riva opposta dello Stretto di Johore, dalla quale si domina Singapore, si sono potuti osservare spaventose esplosioni ed altissime colonne di fiamme in cinque punti dell'isola.*

Si apprende che la base navale di Semeter è completamente silenziosa e sgombrata dalle navi che prima erano ancorate numerose ai moli e presso l'arsenale. Nel porto di Keppel, invece, pure situato nell'isola di Singapore, i ricognitori giapponesi hanno accertato la presenza di 26 piroscafi di vario tonnellaggio.

Una strategia inedita

Aeroplani della Marina nipponica, in servizio di perlustrazione lungo le acque a sud di Singapore, hanno affondato una nave nemica di 3000 tonnellate uscita dal porto della piazzaforte e diretta verso il sud. Si apprende inoltre che tra il 25 e il 31 gennaio scorso quindici navi nemiche per un totale di 57.000 tonnellate sono state affondate o gravemente danneggiate dalle forze nipponiche nelle acque che circondano Sumatra, dove sei navi nemiche, per un totale di 13.000 tonnellate, sono state colate a picco.

Durante la sua marcia vittoriosa nella Malacca l'Esercito nipponico ha sostenuto 92 combattimenti, ha percorso 1100 chilometri, riparati 650 chilometri di ferrovia e 250 ponti fatti saltare dagli Inglesi. Ha poi catturati i seguenti materiali: bocche da fuoco 350 circa, mitragliatrici 550 circa, carri armati (comprese le autoblinde) 250 circa, automezzi 3600 circa, munizioni e viveri in quantità abbondanti. I prigionieri sono 8000 circa e i morti sul campo circa 5000.

Il tenente colonnello Joshiaki Hotta, della sezione stampa dello Stato Maggiore generale dell'Esercito, ha dichiarato che le truppe nipponiche utilizzeranno per attaccare Singapore una strategia inedita e irresistibile. Il colonnello Hotta fa ascendere a 14.000 gli effettivi delle truppe britanniche assediate nell'isola di Singapore ed ha aggiunto che i preparativi per la difesa sono probabilmente terminati.

Per quanto si riferisce alle operazioni nella Penisola di Bataan, a Luzon, il colonnello Hotta ha dichiarato che le truppe americane occupano eccellenti posizioni naturali per cui non bisogna meravigliarsi che le truppe giapponesi impiegheranno un certo tempo per annientare il nemico. «La tattica impiegata su questo fronte, ha detto, è lenta ma sicura e la vittoria finale è imminente».

L'Agenzia Domei *riceve da una base nipponica sul fronte birmano che avvantaggiandosi delle condizioni atmosferiche particolarmente favorevoli ad azioni aeree, aeroplani da combattimento giapponesi hanno compiuto nel pomeriggio di oggi un'incursione su Martaban infliggendo gravi danni agli obiettivi militari della zona. Tutti gli apparecchi nipponici hanno fatto ritorno alle proprie basi.*

*L'*Hochi, *il* Miyako *e altri giornali mettono in rilievo la rapidità con la quale le truppe nipponiche hanno saputo sbarazzare la Malesia dagli Inglesi ed in un esame delle zone occupate rilevano l'importanza di Moulmein come base dalla quale è possibile chiudere definitivamente la via della Birmania per il Governo di Ciung King. Il* Nichi Nichi *ha da Bangkok che le forze nipponiche hanno occupato alcune piccole isole del Golfo di Martaban e che nella base aerea di Mudon, presso Moulmein, hanno catturato due aeroplani nemici, molti autoveicoli e grandi quantità di carburante.*

La conquista di Moulmein

In lunghi resoconti delle operazioni per la conquista di Moulmein i giornali rilevano che le truppe nipponiche hanno, in uno spazio di tempo relativamente breve, percorso una immensa distanza affrontando e superando difficoltà che gli Inglesi giudicavano insuperabili. Una densa nebbia copriva Moulmein quando vi giunsero i Giapponesi. Gli Inglesi tentarono di approfittare per darsi alla fuga su una miriade di piccole imbarcazioni con le quali speravano di raggiungere il golfo di Martaban. Ma le colonne nipponiche provenienti dall'ovest si accorsero della manovra e riuscirono a fermare buona parte dei fuggiaschi. Anche per la difesa di Moulmein gli Inglesi si sono mantenuti fedeli, al loro ormai ben noto sistema di riservare la prima linea alle truppe alleate, a quelle dei Dominii od a quelle dei Paesi soggetti. Infatti i soldati birmani in prima linea, gli Indiani in seconda linea e gli Inglesi in terza ed ultima linea.

Secondo la intercettazione di notizie britanniche da Rangoon, risulta che le autorità britanniche riconoscono che i Giapponesi hanno varcato, in vari punti, il fiume Salween ed ora stanno avanzando ulteriormente verso occidente.

Radio Tokio informa che la quasi totalità dell'isola di Borneo si trova ormai in mano dei Nipponici. Tutti i campi di aviazione sono già sotto il controllo giapponese. L'isola di Borneo ha una superficie di 731.500 kmq. ed è per la sua grandezza la terza del mondo. Essa è però molto scarsamente abitata tanto che la sua popolazione ammonta soltanto a 2.700.000 abitanti. Il Borneo apparteneva al gruppo delle Indie olandesi.

Il Kokumin *in un articolo sullo scontro aeronavale delle isole Marshall rileva che le navi americane furono certamente mandate in quelle lontane acque per dare una soddisfazione all'opinione publica nordamericana la quale, dopo le continue sconfitte subite aveva motivo di domandarsi dove si trovava la poderosa e tanto vantata flotta degli Stati Uniti. Dopo la perdita della «Lexington» gli Americano, continua il giornale, cercano di compiere qualche miracolosa operazione. Essi persino strombazzano il progetto di bombardare Tokio. Ma si tratta di un sogno irrealizzabile perchè gli Americani non hanno riflettuto che le isole Havai si trovano a 3500 miglia da Tokio. Inoltre essi non dovrebbero dimenticare che la primavera apre la via del settentrione a molte possibilità per i Giapponesi».*

Altri giornali ricevono notizie dalle Filippine secondo le quali gli Americani in ritirata avrebbero costretto le forze filippine e persino la popolazione civile di Bataan a coprire la loro fuga. Nelle foreste di bambù tra i villaggi di Guagua ed Elmosa alcuni soldati filippini sarebbero stati legati agli alberi per impedire loro di fuggire. I villaggi di Guagua, di Elmosa e di Galanga sono stati completamente incendiati dagli Americani prima di ritirarsi.

Il Comunicato britannico da Singapore dice che l'attività aerea giapponese su Singapore è stata intensa nelle ultime 24 ore. Attacchi in alta quota e bombardamenti in picchiata sono stati effettuati ed hanno causato incendi. I danni ad obiettivi militari non sono gravi.

L'attacco contro le Marshall
Dichiarazioni dell'addetto navale nipponico a Roma

Roma, 3

Il comandante Toyo Mitunobo, addetto navale presso l'Ambasciata del Giappone a Roma ha fatto all'Agenzia *Stefani* le seguenti dichiarazioni sull'attacco nord-americano contro le isole Marshall:

«Il 1.o febbraio, alle prime luci dell'alba una flottiglia nordamericana composta principalmente di una portaerei e di vari incrociatori, apparve nelle vicinanze di alcune isolette nella parte orientale delle isole Marshall. Dopo aver attaccato di sfuggita tali isole con artiglieria e con aeroplani, la flottiglia si diede alla fuga. La flotta giapponese mosse al contrattacco, inseguì la flottiglia nemica e colpì direttamente un incrociatore, dal quale si levarono alte fiamme. Furono inoltre abbattuti 11 aeroplani nemici che avevano preso parte all'attacco».

40 bombardieri nipponici sul forte di Corregidor

Lisbona, 3

L'investimento del forte di Corregidor è stato ripreso con la massima intensità dall'aviazione giapponese. Circa 40 apparecchi da bombardamento nipponici hanno lanciato sulle difese nemiche decine di tonnellate di alto eplosivo.

Port Moresby nella Nuova Guinea attaccato dall'aviazione nipponica

Bangkok, 3

Secondo notizie ufficiali australiane, l'aviazione nipponica ha attaccato Port Moresby, nella Nuova Guinea. Non si sono registrate vittime.

Il Comunicato olandese di oggi annuncia che la attività aerea nemica è continuata ininterrotta. Ventisei bombardieri nipponici scortati da numerosi caccia hanno iniziato un attacco agli aeroporti di Ruruban, Malang e Madioen come pure sul villaggio di Magetan, causando danni materiali. Remoang e diverse altre località sono state bombardate. In un attacco alla piccola isola di Kampongs 12 civili sono rimasti feriti.

Sei Paesi sudamericani rompono i rapporti diplomatici con l'Italia, la Germania e il Giappone

Roma, 3

In seguito alle risoluzioni approvate dalla Conferenza di Rio de Janeiro e alle pressioni esercitate dal Governo nordamericano su tutti gli Stati dell'America meridionale, i Governi del Brasile, Uruguay, Paraguay, Bolivia, Equador e Perù hanno in questi giorni deciso di rompere i rapporti diplomatici con l'Italia, la Germania e il Giappone. La decisione dei Paesi indicati non altera evidentemente sotto nessun riguardo i rapporti di forza tra le Potenze in conflitto e non influisce in conseguenza, in alcun modo, sull'andamento della guerra. E', come tale, un gesto di carattere puramente formale e teorico.

Italia, Germania e Giappone non possono, tuttavia, non prendere atto di tale acquiescenza di alcuni Paesi latino-americani ai voleri di Washington, e da ciò trarranno, al momento opportuno, le necessarie conseguenze, sia sul terreno politico che su quello economico.

L'Argentina e il Cile hanno mantenuto i loro normali rapporti con le Potenze del Tripartito (*Stefani*)

Il movimento per l'autonomia si accentua nel Sud Africa

Laurenco Marques, 3

Il movimento di indipendenza del Sud Africa va sempre più accentuandosi. Un nuovo emendamento è stato presentato dal senatore Vanzyl appartenente al partito Herenke, con il quale si chiede al Senato la scissione del Commonwealth dall'Impero britannico e la costituzione della Repubblica sud africana. Tale movimento che trae le proprie origini dal battagliero partito del dott. Malan è costituito da elementi di origine boera al quale a suo tempo si era affiancato anche il gen. Hertzog, divenuto antagonista di Smuts. Ora esso sta accentuando la propria attività.

GÖRING A ROMA
Nuovo colloquio col Duce
Il Reichsmarschall si reca in visita dal Principe di Piemonte e riceve il generale Cavallero

ROMA, 3

Il Reichsmarshall Göring, che come è stato già pubblicato, è tornato a Roma il 2 febbraio proveniente dalla Sicilia, nella mattinata di ieri si è recato a far visita all'A. R. il Principe di Piemonte.

In seguito il Reichsmarshall ha ricevuto il Capo di Stato Maggiore generale conte Cavallero ed ha avuto con lui un colloquio su questioni di comune interesse militare.

Nel pomeriggio del giorno 2, il Reichsmarshall si è recato in udienza dal Duce con il quale ha avuto nuovamente una lunga conversazione.

Gli attacchi sovietici respinti in tutti i settori del fronte

Bilancio del mese di gennaio nella lotta contro la navigazione anglo-americana: 63 piroscafi per 400 mila tonn. - 3 caccia, 1 sottomarino e 1 mas perduti dagli Inglesi

Berlino, 3

Il Comando supremo delle Forze armate tedesche comunica:

Nei diversi settori del fronte orientale, e soprattutto a nord-est di Taganrog, sono stati respinti attacchi sovietici con gravi perdite per il nemico. In altri settori, attacchi tedeschi hanno portato a successi locali malgrado la tenace resistenza del nemico e le gravi difficoltà causate dalla neve. Nel corso di scontri aerei ed in seguito ad attacchi sugli aerodromi nemici l'aviazione sovietica ha perduto 23 apparecchi. Nessuna perdita da parte tedesca.

Al largo della costa sud orientale dell'Inghilterra, aerei da combattimento hanno affondato 3 mercantili facenti parte di un convoglio scortato per una stazza complessiva di 10.000 tonn., ed una nave di scorta. Un'altra grossa unità mercantile è stata danneggiata gravemente. Nel corso delle azioni di ricognizione armata, l'Arma aerea ha bombardato efficacemente ieri uno stabilimento industriale sulle coste orientali scozzesi. Sulla zona costiera dei territori occupati ad ovest, la caccia tedesca ha abbattuto durante la giornata di ieri tre apparecchi britannici.

La lotta contro la navigazione mercantile nemica è proseguita con buon successo sui vari mari, nel mese di gennaio. La Marina da guerra e l'aviazione hanno affondato 63 piroscafi mercantili per complessive 400.600 tonn.; 56 di tali piroscafi, per complessive 367.000 tonn., sono stati affondati dall'Arma subacquea. Nello stesso periodo di tempo la Marina da guerra britannica ha perduto nella lotta contro le unità della Marina da guerra germanica, 3 cacciatorpediniere, un sottomarino ed un Mas. Sono stati inoltre danneggiati uno spazzamine, un battello di sorveglianza, oltre a 28 navi mercantili, colpiti dalle bombe o dai siluri. Non sono comprese in tali cifre le perdite subite dai Sovietici.

Commentando la situazione militare all'est, il *D. a. D.* scrive tra l'altro:

«Nei competenti circoli militari si dichiara che la tattica invernale dell'Alto Comando sovietico dell'impiego di ingentissime forze offensive, ha continuato e continua a rimanere inefficace. Presentemente si ha, anzi, l'impressione che la intensità degli attacchi bolscevichi nel complesso incominci a scemare. Si è poi convinti che ben presto il nemico perderà tutti i vantaggi offertigli dall'inverno russo, e che, comunque, nel corso delle prossime settimane i Sovietici non riusciranno a riportare successi di una qualche importanza strategica. Si fa poi notare quanto segue:

1) Tra la guerra di posizione del 1914-17 e quella odierna c'è una differenza sostanziale: oggi non esiste un sistema di trincee, bensì un fronte composto di varie basi difensive; e tra l'una e l'altra di queste basi il nemico ha potuto qua e là infiltrarsi, approfittando del fatto che le forze poste a difendere tali zone erano e sono necessariamente molto modeste.

2) La conquista di questa o quella zona non ha mai una proporzione suscettibile di modificare la situazione strategica nel settore difensivo.

3) Malgrado l'impiego di forze ingenti, in nessun punto i Sovietici hanno potuto annientare una sola unità, nemmeno piccolissima, dell'Esercito germanico. Ciò conferma che le rettifiche del fronte sono avvenute sistematicamente, secondo i piani dell'Alto Comando germanico.

4) Le operazioni sovietiche nelle ultime settimane hanno dimostrato, tra l'altro, che le Forze Armate di Stalin non dispongono di un vero Esercito d'attacco; si sono avuti degli attacchi frontali ma eseguiti primitivamente, il che ha causato al nemico perdite enormi in uomini e materiale bellico.

5) Queste perdite possono venir considerate la più importante caratteristica della tattica invernale sovietica».

CRONACA DELLA CITTÀ

Il nuovo orario dell'oscuramento

Dalle 19.30 alle 7.30

Il Prefetto della Provincia di Trieste, vista la propria ordinanza del 10 giugno 1940-XVIII concernente l'attuazione dell'oscuramento; ritenuta la necessità di fissare nuovi limiti di orario per l'osservanza dell'oscuramento stesso; visto l'art. 19 del T. U. della Legge Comunale e Provinciale e l'art. 2 del T. U. della Legge di P. S.; ha ordinato che per il periodo da ieri 3 febbraio, fino a nuovo ordine le disposizioni emanate per l'attuazione dell'oscuramento, con la ricordata ordinanza del 10 giugno 1940-XVIII, debbono essere osservate dalle ore 19.30 alle ore 7.30 del giorno successivo.

Gli ufficiali e gli agenti della forza pubblica cureranno la rigorosa osservanza della presente ordinanza.

I contravventori sono passibili delle sanzioni previste dall'art. 650 del C. P. che commina la pena dell'arresto fino a mesi 3 e all'ammenda di lire 2000.

Attività della G.I.L.

Rapporto ai dirigenti

D'ordine del Comandante federale, sabato 7 corr., alle 11, nella sede del Comando federale, sono convocati a rapporto i vicecomandanti della «Gil» dei Fasci di combattimento di Monfalcone, Muggia, Pieris, Postumia, Sesana, Ronchi dei Legionari, S. Pietro del Carso, Aurisina e Villa Opicina.

Dimostrazione degli esercizi ginnici dell'anno XX

Domenica 8 corrente, alle 10, avrà luogo nella palestra «Nicolò Cobolli» la dimostrazione degli esercizi a corpo libero, stabiliti dal Comando Generale della «Gil» per gli alunni delle scuole medie ed elementari. Alla lezione dimostrativa sono tenuti ad intervenire tutti gli insegnanti elementari che provvedono all'insegnamento dell'educazione fisica.

Ispezione ai reparti

D'ordine del Comandante federale, gli ispettori federali hanno ispezionato i reparti Giovani fascisti, Avanguardisti e Balilla dei seguenti Comandi «Gil» di Fascio: Muggia, Aurisina, Villa Opicina, Postumia, Sesana, Pieris, Ronchi dei Legionari, Monfalcone e Santa Croce.

Iscrizioni al Centro federale della motorizzazione

I giovani delle classi di leva 1924 e 1925 che sono occupati in aziende meccaniche o in qualsiasi azienda che svolge un'attività inerente alla motorizzazione o che sono figli di proprietari di automezzi, devono presentarsi al Centro federale della motorizzazione, in via Battisti 27 (sede del R. Istituto tecnico industriale «A. Volta») mercoledì dalle 19.30 alle 20 e sabato dalle 15.30 alle 16.30. Sono pure invitati gli altri organizzati delle stesse classi di leva che desiderano frequentare i corsi della motorizzazione. Le iscrizioni saranno chiuse l'11 febbraio.

Le lezioni teorico-pratiche avranno la durata di due ore settimanali e saranno espletate con un orario compatibile con le occupazioni normali degli iscritti. Dette lezioni avranno inizio il 14 febbraio alle 15. Gli Avanguardisti, dopo un'accurata selezione, saranno inquadrati in reparti speciali e verranno addestrati alla guida delle motociclette.

Consegna dei buoni prelevamento legumi

La Sezione provinciale dell'alimentazione comunica che entro venerdì 6 corrente, i dettaglianti dovranno consegnare alla Ditta Giacomo Vatovec Suc., via Torrebianca 19, i buoni di prelevamento dei legumi del mese di dicembre 1941-XX. Si ricorda che i buoni in parola sono contrassegnati con i n. 58-59 della carta annonaria per generi alimentari vari.

Riunione di pubblici esercenti

Domani alle 17 precise, sono convocati, presso l'Unione dei commercianti, via S. Nicolò 7, tutti i titolari di caffè, bar, luoghi di colazione, pasticcerie e ristoranti. Saranno trattati importanti argomenti riguardanti le predette categorie.

Riunione del Direttorio del Sindacato addetti agli Istituti di cura

Oggi 4 febbraio, alle 19.30, presso la sede dell'Unione lavoratori del commercio, in via delle Zudecche n. 1, si terrà una riunione del Direttorio del Sindacato provinciale addetti agli Istituti privati di cura. Si prenderanno particolari accordi per la convocazione della assemblea di categoria che verrà fatta il 6 febbraio alle 19.30 nella stessa sede.

Raduno di vitelli a S. Sabba

La locale Sezione della zootecnia del Consorzio provinciale tra i produttori dell'agricoltura comunica che domani, giovedì, alle ore 8, avrà luogo a S. Sabba, nella località Macello comunale, un raduno di vitelli per il rifornimento della popolazione civile.

Un cortometraggio al C. A. I.

Domani, alle 20.45, per iniziativa del Gruppo sciatori M. Tricorno, sarà proiettato al C. A. I. (Società Alpina delle Giulie) un film a passo ridotto illustrante le vicende che portarono alla prima salita del M. Cervino. I soci dei due sodalizi sono invitati alla manifestazione.

Gli spettacoli al Ferroviario. Giulio Rolli e la compagnia filodrammatica del Ferroviario replicheranno sabato nella sede Vittorio Veneto i tre atti «Tutto per bene» di Luigi Pirandello, accolti la scorsa settimana con tanta fervida simpatia dal pubblico che affollava il simpatico ambiente. Il camerata Rolli che sarà il protagonista, avrà per collaboratori i migliori elementi della «Dolce». I posti si acquistano in segreteria. Oggi, nella sede di San Vito, spettacoli cinematografici alle 18.30 e alle 20.30.

L'odierna conversazione Cozzani a Monfalcone

Oggi, mercoledì, alle 20, nella sala maggiore della Casa del Fascio, Cozzani terrà una conversazione sul tema: «Valori che noi difendiamo: Michelangelo». Alla conversazione, che è promossa dal locale «Nuf» in collaborazione con la Sottosezione dell'Istituto di cultura fascista, sono invitati fascisti e cittadini.

Ispezioni ai Fasci di Monfalcone, Ronchi e Grado

Ieri, d'ordine del Segretario federale il Vicefederale De Turris e il Vicefederale comandante Stefanini, hanno ispezionato, senza preavviso, i Fasci di Monfalcone, Ronchi dei Legionari e Grado, rendendosi conto della efficienza delle organizzazioni ed interessandosi delle attività svolte in ogni settore della vita locale.

Organizzazioni del Regime

FASCIO FEMMINILE - Sezione coloniale. Sono aperte le iscrizioni ai Fasci ai corsi di preparazione della donna alla vita coloniale. Possono partecipare tutte le donne fasciste e meno, e le Giovani Fasciste, che hanno già frequentato il corso di preparazione della «Gil». Le iscrizioni si ricevono al giorno in via Roma 28, I piano, dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 19.

I convegni scientifici del G. U. F.

Domani, giovedì il camerata universitario Claudio Villi parlerà sul tema: «Genesi della teoria della relatività e cinematica della relatività particolare». L'ingresso è libero al pubblico.

Messa in suffragio dei Caduti

Per iniziativa del Patronato per l'assistenza spirituale alle Forze Armate domani 5 corrente, alle ore 10, nella chiesa della Beata Vergine del Soccorso verrà celebrata una Messa in suffragio dei Caduti. Tutte le patronesse sono invitate ad assistervi.

Mostra d'arte del G. U. F.

Si è riunita l'altra sera presso la sede del G.U.F. la commissione di accettazione delle opere per la Mostra prelittoriale d'arte femminile ed il concorso maschile di bianco e nero, che si inaugurerà il 7 corr. nella Galleria Michelazzi (via S. Nicolò 21). La commissione formata dai fascisti Umbro Apollonio presidente Ugo Carà e Marcello Mascherini componenti, Adriano Prevagni segretario, ha scelto opere dei seguenti artisti: per il concorso di pittura femminile: Bembina, Livellara, Nicosia, Rugliano, Seta; per l'abbigliamento: Bassi, Corsi, Cvitanich, Dalla Chiusa, Stefutti, Termini; per il bianco e nero femminile: Bembina, Grego, Livellara, Romualdo-Calzi, Visintini. Per il concorso maschile di bianco e nero sono state accettate opere di Brandolin, Cianciolo, Manetti, Perizzi, Prevagni, Ravalico, Zuccheri.

Acquisti dell'Ecc. il Prefetto alla Mostra marinara

L'Eccellenza il Prefetto Tamburini ha voluto anche questa volta essere il primo a iniziare gli acquisti d'opere alla bella Mostra d'Arte marinara aperta alla Galleria del Corso. Egli ha acquistato ieri, per conto della R. Prefettura, una delle opere esposte, e un'altra ne ha acquistato per conto proprio. Sono i due primi acquisti e ci è grato di segnalarli.

Mattinata cinematografica all'Excelsior

Domenica prossima, organizzata dalla Sezione di propaganda cinematografica della Federazione dei Fasci di Combattimento, avrà luogo al Cine Excelsior, una mattinata con uno scelto programma di cartoni animati a colori, di un Giornale Luce e di un interessante documentario. La mattinata avrà inizio alle ore 10. Prezzo d'ingresso per qualsiasi ordine di posti lire 2.

Convocazione del Direttorio del Comitato antiblasfemo. Questa sera, alle ore 20, nella saletta delle riunioni di via Valdirivo 19, è convocato il Direttorio del Comitato antiblasfemo per prendere importanti deliberazioni.

Bollettino demografico

COMUNE di TRIESTE

3 febbraio 1942-XX

NATI	8
MORTI	18
MATRIMONI	—

Il 1° Sabato teatrale lirico con "Dafni,, di Mulè al Verdi

Norme per l'acquisto dei biglietti

Si comunica che sabato venturo, alle 20.30 precise, avrà luogo al Teatro Comunale «G. Verdi» il primo Sabato teatrale lirico, organizzato dall'O. N. D. per disposizione del Ministero della Cultura popolare. Verrà rappresentata l'opera «Dafni» di Giuseppe Mulè, diretta dal m.o Giuseppe Del Campo ed interpretata da Sara Scuderi, Serafina di Leo, Lina Zinetti, Aurelio Marcato, Carmelo Maugeri e Antonio Righetti. Coreografia di Annita Bronzi; regìa di Domenico Messina.

La distribuzione dei biglietti di ingresso, ad evitare ai dopolavoristi l'affollamento e le lunghe soste al posto di vendita, verrà effettuata quest'anno unicamente per il tramite del Dopolavoro dipendenti.

Ogni dopolavorista dovrà, pertanto, rivolgersi al proprio Dopolavoro di appartenenza per l'acquisto dei biglietti, il cui prezzo rimane fissato come negli anni scorsi in lire 2.10 per la platea, lire 1.10 per le gallerie e lire 0.60 per il loggione. E' ovvio che avranno diritto all'acquisto solamente i dopolavoristi in possesso della regolare tessera dell'O. N. D. rinnovata per l'anno XX e munita del bollino del Sabato teatrale. Agli ingressi del teatro sarà operato un severo controllo per accertare che non si verifichino a tale proposito degli abusi. Il dopolavorista potrà fare acquisto al massimo di 2 biglietti con una tessera O. N. D.

Ai Dopolavoro dipendenti verrà assegnato un quantitativo di biglietti di ogni ordine di posti in rapporto alla capienza del teatro e alla consistenza numerica del sodalizio.

I pensionati e gli iscritti alla G. I. L. potranno invece fare acquisto dei biglietti agli sportelli del Dopolavoro provinciale, via Mazzini 32, a partire da venerdì mattina, alle ore 10, dovranno esibire all'atto della richiesta il libretto di pensione, rispettivamente la tessera della G.I.L.

Mattinata retrospettiva del "Cineguf,,

La Sezione Cineguf organizza per domenica 8 corrente, alle ore 10, nella sala del Supercinema «Principe» una seconda mattinata retrospettiva. Del capolavoro del regista tedesco Fritz Lang «I Nibelungi» verrà proiettata la prima parte: «Sigfrido» nell'edizione muta del 1924. I biglietti d'ingresso sono in vendita da oggi mercoledì, presso la sede del G.U.F. (piazza G. Neri 4, tel. 8215) ed il giorno dello spettacolo alla cassa del cinema.

Alla Camerata artistica dell'I.C.F.

La Camerata artistica triestina, costituita dall'I. C. F. presso il G. R. F. «Remo Comisso», indice per domenica 8 febbraio, alle 17, in sala del Liceo «Dante», la sua VIII riunione. Per la parte letteraria, Silvio Rutteri terrà una conversazione e Marcello Fraulini dirà liriche di Celestina della Mora, Maria Punter e Amina Ramponi. Per la parte musicale, il violinista Alfonso Musetti ed il soprano Nedda Pittana interpreteranno vari brani di autori diversi. Al pianoforte siederà il prof. Guido Rotter.

Due incendi di sterpaglia

Verso le 18.30 di ieri, i vigili del fuoco hanno dovuto portarsi sulla strada di Guardiella, dove si era sviluppato un piccolo incendio di sterpaglia estesosi per circa 1000 metri quadrati. Più tardi, e precisamente alle 20.30, un carro di campagna ha dovuto accorrere sul Monte Primo (Santa Croce). Qui i vigili hanno dovuto prodigarsi per lo spegnimento di oltre 20.000 metri quadrati di sterpaglia e di qualche giovane pino. Dopo oltre due ore di intenso lavoro, ostacolato dalla bora, i vigili hanno potuto fare ritorno in città. I danni non sono rilevanti.

Un ubriaco messo a posto dai vigili urbani

Verso le 15.30 di ieri, il vigile urbano Quirino Mondo, di servizio in piazza Malta, ha visto, sdraiato a terra davanti al Banco di Napoli, un tizio, alquanto alticcio, che è stato più tardi identificato nel bracciante Mauro Acquaviva, di 51 anni, residente ad Isola d'Istria. Con l'aiuto del vigile Grison, colà di passaggio, il Mondo ha provveduto a trarre quasi di peso l'ubriaco al comando del secondo settore e poi al comando dei vigili urbani, Strada facendo, il Mauro ha opposto viva resistenza, apostrofando anche con epiteti alquanto oltraggiosi i due tutori dell'ordine i quali più tardi, quando cioè il [illegible] smaltita un po' la sbornia, hanno consegnato l'energumeno al Commissariato del primo distretto di P. S.

ASTERISCHI

Collocamento a riposo

Dopo 35 anni di assiduo lavoro, la signorina Gabriella de Beden, impiegata alla Società Linee Triestine per l'Oriente, è stata collocata a riposo per limiti di età. I meriti che la signorina de Beden ha saputo acquistarsi con la sua intelligenza ed esemplare operosità e la viva estimazione dei superiori e di tutti i compagni di lavoro sono stati ricordati ieri, durante una cameratesca riunione di commiato, dal capoufficio Virgilio Goos, che a nome dei colleghi le ha offerto un dono ricordo e dei fiori e le ha espresso i più fervidi auguri.

I Logaritmi a quattro cifre decimali del prof. Greco

In occasione degli inventari e dei bilanci, interessando evitare errori nelle molteplici moltiplicazioni e divisioni necessarie, sono efficaci i logaritmi a 4 cifre decimali che senza il perditempo di quelli a 5 ovvero a 7 cifre dànno il modo di verificare le prime 4 cifre che sono le più importanti ed hanno il merito o la caratteristica di evitare o scoprire gli errori di spostamento di virgola tanto facili e tanto pregiudizievoli. Il rag. prof. Eugenio Greco li presenta con una tecnica trattazione sulla rapidità dei calcoli delle registrazioni.

Convocazione di ufficiali del Genio in congedo. Gli ufficiali in congedo dell'Arma del Genio che rivestano il grado di maggiore o di capitano, sono pregati di recarsi presso il Comando del Battaglione «Trieste», Casa del Combattente, venerdì 6 corr., alle ore 19, per urgenti comunicazioni.

BORSA DI TRIESTE

Febbraio	2	3
Rendita 5%	93.75	93.65
Rendita 3½%	79.70	79.70
Redimibile 3½%	74.20	74.25
Redimibile 5%	95.—	95.—
Obbligaz. Tre Venezie	95.—	95.10
Buoni Tes. nov. 1943	98.20	98.20
Buoni Tes. nov. 1944	98.30	98.25
Buoni Tes. nov. 1949	97.50	97.50
Buoni Tes. nov. 1950	97.50	97.50
I. R. I.	484.—	484.50
I. R. I. «Stet» 4%	768.—	768.—
I. R. I. «Mare» 4½%	485.50	485.50
I. R. I. «Ferro» 4½%	543.—	546.—
Elettr. Ferrovie Stato	491.50	491.50
Fond. Tre Ven. 3¾%	445.—	445.—
Fond. Tre Ven. 4% c. (già 5 e 6%)	475.—	475.—
Fond. Tre Ven. 4%	464.—	463.—
Trieste 1899 convert.	79.—	79.—
Trieste 1914 convert.	84.—	84.—
Trieste 1916 convert.	84.—	84.—
Provincia Istria 1900	48.—	48.—
Sofias	337.—	337.—
Assicurazioni Generali	1215.—	1207.—
Assicuratrice Italiana	750.—	745.—
Infortuni	2460.—	2465.—
Riun. Adriat. ser. A	2462.50	2462.50
Riun. Adriat. ser. B	2437.50	2437.50
Gerolimich	278.—	278.—
Istria-Trieste	452.—	452.—
Lussino	375.—	375.—
Martinolich	130.—	130.—
Ferrovie Meridionali	1510.—	1502.—
Premuda	1600.—	1600.—
Piccole Ferrovie	89.—	89.—
Tripcovich	735.—	735.—
Tram	210.—	210.—
Ampelea	390.—	390.—
Arrigoni e C.	341.—	341.—
Cantieri Riun. Adriat.	205.—	207.—
Cementi Isonzo	131.—	150.—
Lavanderia Triestina	180.—	180.—
Terni	309.—	308.—

CAMBI: Svizzera 441; Germania 760.45.

CORRISPONDENZA APERTA

Istriana. Ogni madre nubile che all'atto della nascita non abbia riconosciuto la propria creatura, può riconoscerla in seguito, quando vuole. 2) Se la madre si trova a Trieste, può presentarsi pel riconoscimento, al Segretario della Provincia, dott. Ribechi (via Geppa n. 21, p. I) che le darà istruzioni sul da farsi. 3) In seguito al riconoscimento materno, il figlio assume il cognome della madre. 4) A favore del minore riconosciuto verrà assegnato un sussidio mensile per il di lui allevamento, o alla madre o alla persona che lo alleva in sua vece.

Gioia disperata. Non potete preparare il solfato di rame con mezzi domestici. E' necessario un laboratorio con tutti i suoi attrezzi.

(Segue nel *Popolo di Trieste-Piccolo della Sera*)

BOLLETTINO dello STATO CIVILE

I SANTI D'OGGI DI NOME ROMANO: Aquilino, Donato.

DECESSI (3 febbraio 1942-XX): Polla Emma, a. 79; Pontoni Luigi, a. 79; Polani Rodolfo, a. 61; Luser Carlo, a. 80; Brezzi Ilaria, mesi 11; Strano Benedetto, a. 69; Parola in Adamolli Maria, a. 68; Sacco Domenico, a. 40; Molk ved. Gatto Francesca, a. 45; Vesnaver in Romi Maria, a. 44; Mandricardo in Zipperla Maria, a. 70; Benvenuti Ferdinando, a. 40; Cobol in Medeotti Nerina, a. 31; Zima ved. Jellene Agnese, a. 66; Bianchetto Angelo, a. 47; Menegon in Hullovetz Giovanna, a. 51; Costantini ved. Bruch Lucia, a. 91; Gregori Giorgio, giorni 2.

Corte d'Assise

I processi che si svolgeranno dal 9 al 20 febbraio

Il 9 febbraio prossimo, presieduta dal comm. G. B. Forneris, si riaprirà la Corte d'Assiste per la discussione di una serie di importanti e gravi processi, alcuni dei quali si riferiscono a fatti che hanno vivamente impressionato la zona di Gorizia.

Infatti il primo processo riguarderà certa Giustina Makarovic la quale il 18 febbraio 1941, in una casa di Gorizia, sita in via dei Campi 43, cagionato la morte della vecchia Caterina Roset, di 84 anni, col propinarle una tazza di caffè avvelenato.

La tazza di caffè avvelenata

Il tragico fatto che ha dato origine al processo è stato, dalla sezione d'accusa, riassunto nei seguenti termini:

Da circa 14 anni il ferroviere Giuseppe Miserit conviveva «more uxorio» con la Makarovic, la quale lo aveva seguito nelle diverse città d'Italia in cui si era trattenuto per ragioni del suo servizio. Quando il Miserit, pensionato, si ridusse ad abitare a Gorizia presso la propria madre Caterina Roset, prese seco la Giustina, la quale avrebbe dovuto aiutare la vecchia nel disbrigo delle faccende domestiche. Senonchè la Giustina, autoritaria e prepotente, si mise a farla da padrona, vessando la Roset in tutti i modi, sottraendole talvolta persino il necessario al suo sostentamento. Ma anche il Miserit era vittima dei suoi maltrattamenti, quando osava prendere le parti della madre, sicchè le scenate tra i tre erano all'ordine del giorno. Sembra inoltre che la Giustina non facesse mistero di questa sua acredine contro la vecchia verso nessuno e difatti varie volte si lasciò sfuggire di bocca delle frasi che più o meno dovevano suonare così: «Non vedo l'ora che tu muoia».

La Roset per amore di pace varie volte aveva richiesto l'ausilio della Questura per mettere un po' a posto la collerica Makarovic. Negli ultimi tempi poi s'era conficcata l'idea in testa che il Miserit inducesse la madre a testare in suo favore, mentre egli avrebbe dovuto lasciare erede di tutto la convivente. Di questo passo si giunse alla fatale giornata e precisamente al mattino del 18 febbraio. La Roset, dopo essersi preparato del caffè nero in cucina si ritirò un momento nella sua stanza. Quando fece ritorno in cucina si accorse che il caffè era diventato bianco. Sul momento non fece caso ritenendo che a versare del latte fosse stata la Giustina. Quando invece lo portò alla bocca si accorse del suo sapore sgradevole. Fattolo assaggiare al figlio questi comprese che doveva esservi stata versata della creolina.

Immaginando che nessun altro poteva avere commesso l'atto insano che la Giustina, il Miserit si affrettò ad informare dell'accaduto la Questura. La donna, subito arrestata, dopo alcuni dinieghi finì per confessare di avere messo della creolina nel caffè per sbarazzarsi della vecchia. Durante le indagini venne pure a galla che sei mesi prima del fatto la scaltra donna aveva rubato da sotto il cuscino del Miserit lire 2000, restituendogli poi 1100, mentre le altre 900 vennero trovate nascoste in un armadio.

Il rapinatore del Boschetto

L'11 febbraio, la Corte sarà chiamata ad occuparsi di tale Marcello Millo fu Antonio, nato nel 1906 a Muggia, accusato di rapina aggravata per avere il 22 giugno 1941, al Boschetto, con minaccia a mano armata, costretto certa Malvina Preghel in Scarpelli a consegnargli la borsetta contenente quattro lire. Il Millo dovrà rispondere pure di altre tre rapine commesse il 26 giugno e 17 luglio 1941, in danno di Isabella ed Amelia Roberti ed Elvira vedova Pisani, facendosi consegnare dalle stesse, sempre con minaccie a mano armata, le borsette di cui erano in possesso. Inoltre il Millo è ritenuto colpevole di quattro furti per essersi impossessato il 2 giugno, il 7 luglio, il 18 luglio ed il 20 luglio 1941 delle borsette appartenenti ad Anna Dorligo, Teresa Beggi, Amelia Zwiner e Gina Perotti in Sinigalia; nonchè di atti osceni, commessi il 13 maggio 1941, nei confronti di una donna.

Il 13 febbraio si presenterà davanti agli assessori Anna Brunich fu Nicolò, di 32 anni, abitante in via Pascoli 13, per rispondere di lesioni personali volontarie gravissime, in danno di Amalia Campolin vedova Sossich, di 85 anni. La Brunich, il 2 giugno 1941 venuta a diverbio con la Sossich, nel darle uno spintone, la fece cadere a terra. In seguito alla caduta la vecchietta riportò la frattura del femore destro con indebolimento permanente dell'arto.

Conseguenze di un colpo all'addome

Il 14 febbraio si svolgerà il processo di Amelia Sessa in Cristofoli, di 42 anni, abitante a Gorizia, in via Poligono 16, imputata di lesioni volontarie gravissime per avere, il 4 luglio 1941, colpito all'addome, con il manico di una scopa, la coinquilina Maria Brenner in Ferelli, cagionandole una lesione in modo da procurarle l'aborto.

Secondo le risultanze processuali l'episodio si svolse in questi termini. Il medico provinciale di Gorizia informava il 15 luglio 1941 che il 13 dello stesso mese la Ferelli, ricoverata all'Ospedale nel reparto ginecologico, per un trauma all'addome, aveva abortito. Iniziate le indagini risultò che tra le coinquiline: tali Maria Biasutti in Cosolo, Amelia Cristofoli e Maria Ferelli, dopo circa quattro anni di buon vicinato le relazioni da circa due mesi si erano improvvisamente offuscate in seguito alla morte del figlio della Cristofoli. Secondo questa la morte sarebbe stata cagionata da un figlio della Ferelli, il quale aveva raccolto a suo tempo un residuato di guerra che, toccato dal figlio della Cristofoli, era scoppiato cagionandone la morte.

Da allora un sordo rancore covava nell'animo della Cristofoli. Il 4 luglio mentre verso le 11 la Ferelli si dirigeva verso il proprio appartamento, giunta davanti a quello della Cristofoli, venne da costei investita con le parole «Assassini, assassini». La Ferelli offesa chiese spiegazioni. Per tutta risposta la Cristofoli avrebbe imbracciato la scopa e colpito all'addome la donna, che si mise a strillare comprimendosi il ventre. Le grida fecero accorrere le vicine Maria Cicuta in Scudetto e Maria Biasutti alle quali la Ferelli disse d'essere stata colpita dalla Lena.

Arrestata la Lena ammise di avere ingiuriato la Ferelli negando di averla colpita con la scopa. Essa aveva bensì scagliato la scopa contro la Ferelli ma senza colpirla. Le risultanze mediche le diedero torto e la donna venne denunciata.

Un tentato omicidio a Lucinico

Il 18 febbraio, s'inizierà il processo di Mario Ferrari fu Giovanni, di 20 anni, abitante a Piedimonte del Calvario, e di Igino Toffful fu Guido, di 19 anni, abitante a Lucinico (Gorizia), imputati, il primo di rapina aggravata, di tentato omicidio e delle relative contravvenzioni d'arma; il secondo di furto aggravato e della contravvenzione per avere portato fuori di casa una roncola.

La notte del 19 giugno 1941, il giovane Renato Fait assieme alla madre Anna Goldberger, mentre nella loro stalla a Lucinico curavano i bachi da seta, si accorsero che sul campo adiacente qualcuno stava tagliando rami di gelso. Per sorprendere i ladri in fragrante, i due si recarono silenziosamente verso il punto dove partiva il rumore, quando, improvvisamente, il Fait vedeva pararsi davanti a lui un'ombra. Intuendo trattarsi di un ladro e visto che lo sconosciuto si dava alla fuga, brandiva un randello volendo sbarrare la strada all'individuo, mentre la madre gridava all'allarme.

Ma l'individuo, lasciato cadere un fastello di gelso che portava sulle spalle, affrontò il ragazzo e gli sparò due colpi di rivoltella ferendolo alla coscia, alla mano e all'emitorace sinistri. Il fatto venne denunciato subito ai carabinieri di Piedimonte del Calvario, i quali iniziarono tosto le indagini in seguito alle quali, la loro attenzione si fermò sul Ferrari, il quale aveva offerto delle foglie di gelso a tale Maria Rosalia Tofful con la quale amoreggiava.

Il fratello della Tofful, fermato ammise senz'altro l'avventura della notte nel campo dei Fait, asserendo di esservisi recato col Ferrari per raccogliere delle foglie di gelso. Stando così le cose, pure il Ferrari si decise a fare delle ammissioni, dicendo di avere sparato perchè colpito alla testa dal Fait. Quest'asserzione non venne convalidata da alcun referto medico, dato che nessuna lesione gli venne riscontrata sulla testa, mentre solamente gli venne riscontrata la rottura del vetro dell'orologio che portava sul braccio. A dire del Fait, il colpo di randello sarebbe stato da lui dato dopo che il Ferrari aveva sparato i colpi di rivoltella.

Uccide la suocera e ferisce moglie e figlio

Infine il 20 febbraio si presenterà in Assise il macellaio Dante Raguseo fu Pietro, di 33 anni, accusato di omicidio aggravato per avere il 19 ottobre 1940, con premeditazione, cagionato la morte della suocera Rosa Neglich, con un colpo di rivoltella; di tentato omicidio aggravato per avere, nelle stesse circostanze, con premeditazione, sparato due colpi di rivoltella contro la moglie Lina Hvastia, ferendola al fianco sinistro. Il Raguseo dovrà rispondere pure di un secondo tentato omicidio aggravato per avere esploso un colpo di rivoltella contro la figlia Anna Maria, colpendola alla natica destra. Inoltre il Raguseo è imputato di peculato continuato per essersi appropriato, l'ottobre scorso, di carte annonarie per l'acquisto di generi alimentari, appartenenti a varie persone e ciò, abusando della sua qualità di impiegato avventizio del Comune di Trieste. Poi il Raguseo dovrà rispondere di un furto aggravato per essersi impossessato di due carte annonarie, e di falso in atto pubblico, per avere posto la firma falsa su un foglio di famiglia, per ricevuta della carta annonaria.

Per quanto riguarda il tragico episodio del 19 ottobre 1940, l'autorità giudiziaria ha assodato quanto segue: In quel giorno il Raguseo, che viveva separato dalla moglie, si recò in casa di costei per vedere la figliuola. Mentre si trovava in cucina, si rivolse alla moglie dicendo: «Sicchè tra noi dovrà sempre durare così?». La moglie, per tutta risposta, domandò alla madre che stava accanto a lei tenendo in braccio la piccola Anna Maria: «Mamma cosa vuole quest'uomo?». A queste parole, pronunciate in tono beffardo, il Raguseo, ebbe un moto d'ira e quindi, estratta da una tasca, la rivoltella fece partire due colpi in direzione della moglie. La suocera, nell'intento di proteggere la bambina, si sbandò, esclamando: «Non scherzate con quella roba!». Il Raguseo invece le rispose con altri tre colpi ferendo mortalmente la suocera e, nel contempo, ma leggermente, anche la figliuola.

Arrestato, il Raguseo, a sua discolpa, dichiarò di avere sparato all'impazzata perchè esasperato dall'ironia della moglie.

RADIO — 4 febbraio

PRIMO PROGRAMMA. (Onde: metri 245.5, 263.2, 420.8, 491.8, 569.2): Ore: 7.30, 8.15, 13, 14, 17, 20 e 22.45: Giornale radio. 10.45: Radio scolastica per le scuole dell'Ordine elementare. 11.15: Trasmissione per le Forze Armate. 12.20: Radio sociale. 13.20: Orchestra Cetra. 14.15: Concerto. 14.45: Elenco di prigionieri di guerra italiani. 16: Trasmissione per le Forze Armate. 17.15: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane. 17.35: Musiche da film. 19.45: Musica varia. 20.20: Commento ai fatti del giorno. 20.40 (onde: metri 245.5, 420.8, 491.8 e 569.2): «Cantiamo e sognamo», fantasia musicale, orchestra e coro diretti dal m.o Petralia. 21.30: **Concerto sinfonico-corale** diretto dal m.o Giuseppe Mulè. Nell'intervallo (22.5 circa): Conversazione del cons. naz. Bruno Biagi sul tema «Oro e lavoro». 23 (circa): Canzoni in voga dirette dal m.o Zeme.

SECONDO PROGRAMMA (Onde: metri 221.1 e 230.2). Ore: 12.40: Canzoni e melodie. 13.15: Musica varia. 14.25: Orchestra della canzone. 20.40 (onda m. 230.2): Musica varia, orchestra d'archi diretta dal m.o Manno. 21.15: Orchestra Cetra diretta dal m.o Barzizza. 23: Complesso di strumenti a fiato. 22.25: Valzer e mazurche.

ECHI CINEMATOGRAFICI

Imminente al Principe il tanto atteso film «Scianghai», la più grande creazione del regista G. W. Pabst; la più forte interpretazione di Louis Jouvet.

SPETTACOLI E CINE

VERDI. Stagione lirica. Riposo.
ROSSETTI. Giovedì 5 febbraio, sulla scena Comp. Luciana Dolliveri; sullo schermo: Un film comicissimo «Sorella di latte».
NAZIONALE. 16, 18.35 e 21.15: «Violette nei capelli», con Lilia Silvi, R. Villa, I. Dilian, doc. Leopardi.
EXCELSIOR. 16, 17.30, 19.30 e 21.30: «Capitan Tempesta», con C. Candiani. Segue: «Vita della rana».
PRINCIPE. 16: «Canto d'amore», con Maria Cebotari. Imm.: «Scianghai».
FILODRAMMATICO. 14.45: «Rivelazione?!?» (3 momenti di Buffonerie), Laurel e O. Hardy e Cecchelin in «Che famiglia impegolada» e varietà.
FENICE. 16.15, 18.35, ultimo spettacolo 21: «I promessi sposi», dall'immortale romanzo di A. Manzoni.
ITALIA. 15.30: «La donna del mistero», romanzo d'amore, con Sybille Schmitz, Albrecht Schönhals.
REGINA. 15: «La corona di ferro», colossale capolavoro, con Elisa Cegani, Luisa Ferida, Gino Cervi.
IMPERO. 15.30: «Ingratitudine», il capolavoro di Emil Jannings e Marianne Hoppe.
REALE. 15.30: «I diavoli volanti», Stan Laurel, Oliver Hardy.
GARIBALDI. 14, ultima alle 21: «La prima moglie» (Rebecca), il capolavoro con Laurence Olivier, Joan Fontaine.
MASSIMO. 15.30: «In cerca di guai», comicissimo, con George Formby. Segue: «Cani poliziotti».
NOVO CINE. 15.30: «Scampolo», con Amedeo Nazzari e Lilia Silvi.
MODERNO. 16: «La bella e la belva», con Hertha Feiler e Paul Hörbiger.
ODEON. 15.30: «Pioggia di fuoco», grandioso film storico.
SAVOIA. 15.30: «Tutto finisce all'alba» Edwige Feuillère e Georges Rigaud.
ARMONIA. 15.30: «Sospiri di Spagna», E. Castro: Varietà: nuovi debutti.
POPOLO 15.30: «Fammi felice», M. Gorja, J. Rousselière, un trionfo del buon umore e Ridolini.
AZZURRO. 15.30: «La villa del mistero», con P. Foster, M. Callahan.
RADIO. 15.30: «L'assedio dell'Alcazar» con Fosco Giachetti e Mireille Balin.
VITTORIA. 16: «La signora del terzo piano», Hanny Parten.
CENTRALE. 15.30: «Sergente Berry», emoz. con Hans Albers. Topol. col.
ADUA. 15.30: «Dopo divorzieremo», A. Nazzari e L. Silvi. Segue comica.
VENEZIA. 15: «Schiavo d'amore», Bette Davis e «Un marito si ribella».
CARDUCCI. 15: «Condannate», con Sally Eilers. Segue comicissima.
BELVEDERE. 15.30: «Eroe per forza», con E. Brown e «Prendetele vive».

AL TOPOLINO (Sanzio 23, tel. 30-55) Serata allegra. Concerto. Vi divert.
TAVERNA 7 NANI (Cologna 44, tel. 5015). Concerto e serata dell'allegria.

Collocamento gente di mare

Chiamate per oggi (ore 10.30):

Turno Linee Triestine per l'Oriente: 1 cameriere.

NB. Si rammenta ai marittimi che i 10 primi del turno d'imbarco che non risponderanno alla chiamata verranno cancellati e non più inscritti.

TEATRI E CONCERTI

La seconda di "Dafni,,

La seconda esecuzione di «Dafni» di Giuseppe Mulè, diretta dal maestro Giuseppe Del Campo, ha segnato il successo già rilevato alla prima rappresentazione. Il pubblico ha ascoltato le pagine musicali del dramma pastorale con vivo interessamento, apprezzandone l'eleganza sinfonica, la grazia arcadica, la finezza dell'ispirazione melodica, l'originalità della parte satiresca e di quella pittorescamente agreste. L'idillio del primo atto, il duetto d'amore del secondo e la conclusione drammatico—patetica del terzo, hanno suscitato i più fervidi consensi agli interpreti tutti, tra cui primeggiarono il tenore Marcato, la soprano Scuderi, il baritono Maugeri, la soprano Di Leo, il basso Righetti, la mezzosoprano Zinetti e il tenore Lozzi. Con gli artisti è stato applaudito il direttore Del Campo, animatore e disciplinatore dello spettacolo. Dopo ciascun atto il pubblico ha richiamato alla ribalta gli esecutori tutti.

"Un ballo in maschera,, al Verdi

con la Caniglia e Gigli

Con la direzione del maestro Giuseppe Del Campo, sono già iniziate le prove corali e orchestrali dell'opera «Un ballo in maschera» di Giuseppe Verdi che sarà eseguita venerdì, alle 20 (V del turno di abbonamento A) con l'interpretazione di Maria Caniglia e di Beniamino Gigli. L'opera verdiana, tante volte eseguita sulle nostre scene in questi ultimi anni, riappare dunque in un'esecuzione particolare, affidata ad un concertatore di rinomanza riconosciuta come Giuseppe Del Campo, interprete di alto stile, e a due cantanti di rilievo superiore. Maria Caniglia che fu a Trieste, acclamata interprete della «Maria Egiziaca» di Ottorino Respighi, ritorna sulle nostre massime scene per interpretare Amelia, l'eroina d'amore del «Ballo in maschera» e vi ritorna con l'eco dei successi conseguiti in questa parte nei maggiori nostri teatri. Beniamino Gigli, fu l'ultima volta a Trieste come interprete di «Lohengrin» e riappare ora nell'opera verdiana che meglio di ogni altra si adatta alla plastica del suo canto e alla sua sensibilità artistica. La partecipazione di due artisti così eminentemente dotati di temperamento e di stile verdiano, conferisce alla imminente esecuzione del «Ballo in maschera», attrattiva speciale. Gli altri interpreti dell'opera saranno: Maria Benedetti, Enzo Mascherini, Rina Pellegrini, Antonio Righetti, Renzo Pasquarelli, Ottavio Serpo e Miro Lozzi. Il coro è stato istruito dal maestro Ottorino Vertova, la coreografia sarà di Annita Bronzi, la regia di Domenico Messina. Maestro concertatore e direttore Giuseppe Del Campo.

Stamane, alle ore 10, alla Biglietteria del Teatro si inizierà la vendita dei biglietti per questa rappresentazione. Per norma del pubblico si comunica che, tenuto conto dei posti in abbonamento, restano a disposizione per la vendita 58 in loggione, 36 in prima Galleria, 114 in seconda Galleria.

L'avanspettacolo Dolliver domani al Rossetti

Domani, giovedì, sulle scene del Politeama Rossetti, Luciana Dolliver presenterà l'avanspettacolo 1942 con Alberto Amato, il [...] della radio, il Trio Respord, [...] acrobatiche, il Trio vocale [...] matta nelle loro esibizioni, [...] D'Ani, solista, l'Orchestra [...] matta nonchè «Un angolo di [...] lotto», poche chiacchiere di [...] dette da Gianni Cavalieri. [...] schermo si proietterà un film [...] lantissimo presentato dalla [...] nia: «Sorella di latte»

Programmi serali dell'E[...]

(Onde m. 420,8 - kC/s 713 e m. [...] - kC/s 1222). Ore: 20.40: «Cantiamo e sognamo», fantasia musicale, orchestra e coro diretti dal m.o Petralia. 21.30: Concerto sinfonico-corale diretto dal maestro Giuseppe Mulè, maestro del coro Costantino Costantini.

NOTIZ'ARIO SPORTIVO

I calciatori giovanissimi della V [...] che giocheranno domenica a Padova

Domenica prossima, allo Stadio Monti di Padova, verrà disputata una gara tra le Rappresentative del Veneto e della Venezia Giulia, composte di giuocatori nati negli anni [...] e 1924. L'intento della Federazione del calcio è appunto quello di constatare, attraverso questi incontri interregionali che preludono ad una gara internazionale contro una squadra del Centro Europa, il grado di efficienza e preparazione tecnica raggiunto dai giovani.

La F. I. G. C. ha prescelto a far parte della squadra giuliana i seguenti giuocatori: *«Crda» Monfalcone:* Altran Alberino; Gratton [...] Marchioli Orlando. *A. C. Pieris:* [...] gorin Ugo; Zanolla Astore. *A. S. Gorizia:* Blason Ivano; Gimona [...] dio. *A. C. Udinese:* Coletti Girolamo; Della Rosa Antonio. *U. S. Triestina:* Laghi Stellio; Poropat Giuseppe; [...] sa Antonio. *S. S. Ponziana:* Gris [...] Nello; Santarosa Duilio. Alcuni di [...] si partecipano al campionato di Serie C, titolari di prima squadra; [...] invece, militano nelle squadre riserve di società di Divisione Nazionale.

Casadei incontrerà Pesseiman per il titolo europeo dei «medi»

Roma, [...]

L'incontro Casadei-Pesseiman, [...] levole per il titolo di campione europeo dei pesi medi, è stato definitivamente fissato per il 28 corrente a Stoccarda.

La Madonnina che concede di scordare

Ecco il ricordo che chiama al ricordo.

Sui monti della Romagna, dalla parte del Casentino, c'è una Madonnina antica entro una cella: «Madonnina dei birocciai».

In tempo di vacanza di una lontana estate mi trattenevo lassù.

Andavo per boschi, e ogni tanto facevo visita ad un monaco francescano mio amico ospite di un convento in quei paraggi.

Un giorno andammo a trovar la Madonnina.

— Questa è la Madonnina che, invocata, concede di scordare — disse il frate. E, dopo un po', soggiunse: — Scordare almeno per un giorno il tormento della vita, quello che più urge al pensiero e ti affanna: aspirazioni impure talvolta, un desiderio sovente di godere quando intorno tutto è lagrime e dolore, o la malinconia della giovinezza che fugge trascinando nel vortice del tempo la dolce illusione...

— Dimenticare per un giorno? — risposi —. Vorrei poter abitare presso questa celetta. Sarei qui ogni mattina, prima di iniziare la mia giornata.

L'amico francescano mi guardava.

Aveva ben capito lui cosa mi volessi dire!

Mi era vicino, e quella sua compagnia, nella pace dei monti, mi dava un così ineffabile conforto.

— Vedi? — continuò —. Basta lasciar cadere una moneta, secondo l'antica usanza, per acquistare la Grazia.

Difatti sul pavimento, oltre l'inferriata, c'erano molte monete.

Pensavo:

«Santa misericordia di Dio. C'è rimedio a tutto e per tutti in questo mondo. Dove non arrivano l'intelligenza e la volontà, supplisce la pecunia. E un soldo, anche per un povero, tormentato dai rimorsi, è niente».

Mentre così pensavo, lasciai cadere un ventino.

Disse ancora il frate:

— Quando Dante giunge sul fiume Lete perde la memoria, dimentica cioè il male che ha fatto ed acquista la coscienza del bene. Lo vedi? Quello è il «Sasso di Dante». Su quel sasso il Poeta sostò e riposò. E la Madonnina forse c'era anche allora. Tutti abbiamo bisogno di dimenticare qualcosa. Ma ricordati che è poi la memoria, ovverossia la coscienza, quella che, riportandoti a cose nobili, ti fa dimenticare. Non credere che la Grazia ti giunga facilmente, così, fuori di te e della tua volontà.

Per gl'intimi turbamenti cui andavo soggetto allora, mai parole ebbero maggior potere balsamico sull'anima mia.

Poi il monaco riprese a dire, con una voce che non era di rimprovero, oh, no!, ma con che voce:

— A te, forse, non basta lasciar cadere un soldo!

Forse?

I frati sanno tante cose più di noi, cosiddetta gente vissuta: essi vivono e soffrono con noi, di noi.

O

In quel momento passava una ragazza.

Svelta e lieta con la poca veste al sole e al vento ci domandò l'ora. Ma era una scusa si capiva: l'aveva fatto per attaccar discorso.

Era la genuina giovinezza, la curiosa grazia montanina in persona, il frutto selvatico del sottobosco, la vena d'acqua che affiora dalla roccia, doni della gran madre Natura per il nostro vivere.

Presso la celletta si segnò, ma non lasciò cadere nessuna moneta. Evidentemente non aveva nulla da dimenticare, benedetta!

Viveva il presente delle cose presenti.

Guardarla negli occhi, essere riguardato, e sentire un colpo al cuore, per me fu tutt'uno.

La dannazione delle memorie dava su.

Quello sguardo m'aveva ricordato altro sguardo che avevo assolutamente bisogno di dimenticare e che avendo preso per farmaco appunto la strada dei monti mi ero illuso d'aver dimenticato.

Poichè c'eravamo alquanto allontanati dalla celletta, tolto, per mia subitanea volontà, dalla vista della ragazza, tornai di corsa presso la Madonnina.

In tutta fretta lasciai cadere uno scudo, in aggiunta ai quattro soldi di poco prima.

Col frate finsi nulla, nè lui capì, credo, il perchè del mio improvviso gesto.

S'ha un bel dire dimenticare! Bisognerebbe non avere sangue negli occhi.

O

Se, dopo lasciato il frate, avessi voluto provar di vivere il presente delle cose presenti, con la ragazza, avrei potuto?

Mah!

Luigi Pasquini

Il ripristino dei treni passeggeri in Ungheria

Budapest, 3

Il servizio dei treni passeggeri, che era stato notevolmente ridotto a causa delle nevicate e del freddo eccezionale di queste ultime settimane, è stato oggi ripristinato in Ungheria normalmente.

Il Segretario del Partito al rito in memoria di Michele Bianchi

Vidussoni parla alle gerarchie di Cosenza - Il comandamento dell'ora: «Andare sempre più incontro al popolo»

Cosenza, 3

Stamane il Segretario del Partito ha presenziato il rito in memoria di Michele Bianchi nel dodicesimo annuale della morte. Il Segretario del Partito giunto a Paola nella mattinata ha proseguito subito per Belmonte salutato al passaggio dalla popolazione rurale, dalle Camicie nere, dagli Squadristi e dai giovani con vibranti manifestazioni di fede all'indirizzo del Duce. A San Lucido, a Fiumefreddo e a Longobardi si sono rinnovate imponenti e spontanee le manifestazioni di popolo all'indirizzo del Segretario del Partito.

A Belmonte Calabro

A Belmonte Calabro, Aldo Vidussoni è stato accolto dall'entusiasmo ardente della popolazione e dalle organizzazioni schierate nella piazza antistante al monumento a Michele Bianchi. Il Segretario del Partito dopo aver risposto al saluto caloroso della folla è entrato con le autorità nella cappella votiva per assistere al rito religioso in memoria del Quadrunviro. Erano presenti la vedova e i parenti di Michele Bianchi, il Prefetto di Cosenza, i Segretari federali e i Direttorii federali di Cosenza, Catanzaro e Reggio Calabria con i labari delle tre Federazioni, il gagliardetto del Fascio di Milano, quello del Gruppo dei Sansepolcristi, quello dell'Associazione Caduti e feriti per la Rivoluzione delle tre provincie, i Podestà, gli ispettori federali e i segretari dei Fasci della zona. Dopo la funzione religiosa che è stata celebrata dal vescovo di Tropea, il Segretario del Partito ha deposto a nome delle Camicie nere di tutta Italia una corona di alloro sulla tomba del Quadrunviro sostando alcuni minuti in raccoglimento. Quindi dall'alto dell'arengario ha fatto l'appello del Quadrunviro cui ha risposto l'«A noi!» della folla.

Salutato da nuove ardentissime acclamazioni al Duce, e dal grido «Vincere», il Segretario del Partito ha poi lasciato Belmonte. A Paola la popolazione lo ha salutato con nuove spontanee e vibranti manifestazioni di fede. Vidussoni ha voluto prendere diretto contatto con la folla ammassata lungo le vie percorrendo lo schieramento di gerarchi, squadristi e Camicie nere, combattenti e massaie rurali. Salito alla Casa del Fascio il Segretario del Partito si è cordialmente intrattenuto con i reduci, i feriti e gli Squadristi. Chiamato insistentemente dalla folla, Aldo Vidussoni si è affacciato dal balcone della Casa del Fascio fatto segno ad una rinnovata manifestazione al Duce. Dopo aver ordinato il saluto al Duce il Segretario del Partito è ripartito.

Fede guerriera

Giunto a Cosenza, Aldo Vidussoni si è subito recato al Teatro Comunale per presenziare il rapporto delle gerarchie della provincia. Allorchè accompagnato dal Prefetto, dal Federale di Cosenza, dalle autorità e gerarchie egli è apparso nell'interno del teatro, i gerarchi lo hanno salutato con una irrefrenabile manifestazione al Duce che è durata intensissima per vari minuti. Il nome del Duce è stato invocato in un crescendo di ardente incontenibile entusiasmo. Dopo il saluto al Duce, ordinato dal Segretario del Partito, il Federale ha rivolto a Vidussoni l'omaggio devoto delle Camicie nere della provincia. Le parole del Federale sono state salutate dal grido: «Vincere!», che si è ripetuto insistentemente per vari minuti.

Allorchè il Segretario del Partito ha accennato a parlare, i gerarchi, scattati in piedi gli hanno rivolto una nuova calorosa manifestazione di fede. Egli ha ringraziato il Federale per il saluto rivoltogli ed ha elogiato il Fascismo cosentino per la fede e la passione con cui serve la Rivoluzione. Ha poi detto che il comandamento dell'ora è questo: di andare sempre più incontro al popolo che affronta quotidianamente i sacrifici maggiori derivati dalla guerra. Ai combattenti e alle loro famiglie bisogna dare, attraverso un'assistenza continua ed affettuosa, la prova che il Fascismo li segue e viene incontro alle loro necessità con spirito più che cameratesco. Salutato da una nuova calorosa dimostrazione al Duce, ha terminato esprimendo la certezza del popolo italiano nella vittoria. Infine, ha ordinato il «Saluto al Duce».

All'uscita dal teatro il gerarca è stato accolto da una folla strabocchevole di combattenti, squadristi, lavoratori, massaie, accorsi spontaneamente alla notizia della sua presenza nella città. Circondato dal popolo, che gli ha gridato con alte manifestazioni la sua fede ardentissima, il Segretario del Partito ha fatto a piedi la strada intrattenendosi cameratescamente con gli ex combattenti, squadristi, donne del popolo, infondendo in tutti la certezza della vittoria luminosa delle nostre armi.

Le visite del pomeriggio

Nel pomeriggio dopo aver reso omaggio ai Caduti, deponendo una corona di alloro ai piedi del monumento di piazza della Vittoria, il Segretario del Partito ha visitato i soldati feriti ricoverati nell'ospedale civile Principe di Napoli. Quindi ha ispezionato i reparti della G. I. L. schierati nella palestra della caserma «Bruno Mussolini» dove un Balilla gli ha rivolto un commosso saluto, al quale egli ha risposto abbracciandolo e dicendo che intendeva abbracciare in lui tutti gli organizzati che così affettuosamente lo avevano accolto. Nella stessa Casa della G. I. L., il Segretario del Partito ha presenziato il rapporto delle dirigenti dei Fasci femminili. Subito dopo si è recato a Casa Littoria dove ha reso omaggio al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione ed ha visitato gli uffici federali interessandosi alle varie attività con particolare riguardo all'azione assistenziale che la Federazione svolge in favore del popolo. Il Segretario del Partito nel salone delle adunanze ha poi presenziato il convegno tra i fascisti universitari che ha per tema «Le ragioni della nostra guerra». I giovani goliardi con i quali il gerarca si è intrattenuto cordialmente hanno improvvisato un'ardente manifestazione di fede.

Il Segretario del Partito si è poi recato al centro di economia domestica del Comando generale della G. I. L., al ritrovo studenti medi, all'ambulatorio dei lavoratori dell'industria. Quindi ha visitato il Gruppo rionale «Carmelo Rende» assistendo alla consegna della lana che il popolo cosentino con vero plebiscito di fede e di entusiasmo ha offerto per la confezione di indumenti invernali ai camerati alle armi. Successivamente al Gruppo rionale «Giovanni Migliori» il Vicesegretario del Fascio del capoluogo ha portato il saluto della vecchia guardia e il Segretario del Partito ha pronunciato nobili parole di incitamento e di fede procedendo poi alla consegna delle tessere dell'anno XX agli squadristi e consegnando agli squadristi con famiglia numerosa un premio in nome del Duce. L'Ecc. Vidussoni ha voluto recarsi infine da soldato in mezzo ai soldati della caserma «Fratelli Bandiera» fra le reclute del 1922 alle quali ha portato il suo cameratesco saluto. I giovani soldati hanno accolto il gerarca con alte acclamazioni al Re Imperatore e al Duce ed hanno intonato gli inni della Patria. All'uscita della caserma il popolo ha salutato il Segretario del Partito con alte e ardentissime manifestazioni al Duce e la giornata si è conclusa in un vibrantissimo clima di fede guerriera.

La celebrazione dell'annuale della Milizia: il Duce consegna la medaglia d'oro al V. M. al Segretario del Partito

ALDO VIDUSSONI in un profilo del «Reich»

Berlino, 3

«La nomina di Aldo Vidussoni, ventiseienne, laureando in scienze economiche, a Segretario del Partito nazionale fascista, ha un significato maggiore di uno dei soliti cambi della guardia ordinari negli alti posti in Italia». Così l'autorevole rivista berlinese *Das Reich*, uscita con la data del 1.o febbraio, inizia un profilo di Aldo Vidussoni, e continua:

«Vidussoni è un giovane come quelli cari agli antichi: provato alla lotta, valoroso e pieno d'ideale. La parola con cui l'opinione pubblica italiana ha salutato la sua designazione alla più alta carica del Partito è questa: «valoroso». Noi ci attendiamo ora da lui, nel suo alto posto di responsabilità — sembrano dirsi gli Italiani — lo stesso valore che tanto l'ha distinto quale soldato. Il pensiero del Duce nel nominarlo non fu solo quello di affidare gravi posti di responsabilità e di comando a giovani e giovanissimi, ma nell'importantissimo posto volle un soldato provatissimo, come modello ed esempio. La gioventù combattente deve, secondo lo spirito della tradizione rivoluzionaria, stare ai posti di più alta responsabilità.

Aldo Vidussoni è nato a Fogliano, presso Trieste, nel 1915, è dunque originario dall'Italia settentrionale, che ha dato al Paese le sue forze più attive. Frequentò a Trieste il Ginnasio e colà iniziò anche gli studi universitari, che più tardi continuò a Roma. Fin da giovanetto crebbe nel clima del Fascismo. Già da scolaro era nelle file dei successori dello squadrismo che conquistò la vittoria al Fascismo. I suoi lineamenti seri e regolari tradiscono energia e tenacia; il suo sguardo è fermo e tranquillo. La sua figura agile e sportiva è slanciata e muscolosa. «Dove c'è Vidussoni — sogliono dire i suoi camerati — malgrado qualunque sacrificio, c'è la vittoria».

Quando si trattò di servire «la più grande patria» e l'idea del Fascismo sui campi di battaglia della Spagna, il giovane appena ventenne chiese di partire volontario. Il 15 agosto 1937 fu per lui un giorno di particolare prova: bisognava conquistare una posizione nemica saldamente fortificata presso Ventanuova. Vidussoni condusse i suoi pochi soldati all'assalto, attaccando in testa a tutti. Si svilupparono aspri combattimenti. Quando i rossi spagnoli passarono al contrattacco, egli tenne la posizione a malgrado delle forze nemiche soverchianti.

Una prima pallottola lo colpì, egli rifiutò ogni soccorso, e rimase al suo posto. Poco dopo una granata gli sfracellava la mano e lo feriva alla testa, una ferita che lo privò temporaneamente della vista. Egli persistette ancora e, mentre i sensi stavano per abbandonarlo, eseguì l'inno di vittoria, «Giovinezza», cantato con i suoi camerati.

Il Duce gli consegnò la medaglia d'oro, la più alta onorificenza al valore italiana, che di solito viene assegnata soltanto «alla memoria».

Il giovane eroe, tale lo considera ogni Italiano, ha ora, rimessosi dalle sue ferite e ripresi da qualche tempo i suoi studi, assunto il non lieve incarico della direzione del Partito. Tuttavia egli non compare per la prima volta sulla scena politica; egli è stato già più volte segretario dei «Guf», l'organizzazione degli studenti fascisti, fu Segretario federale e, ultimamente, segretario nazionale dei «Guf» a Roma, una carica che nello scorso anno gli diede modo di fare importanti esperienze per quanto riguarda i problemi giovanili e l'educazione militare.

Questa, per la sua età, vasta esperienza e il suo entusiasmo inesausto, costituiscono l'atmosfera in cui il Duce vuol vedere guidato il Partito fascista».

Vidussoni riceve i combattenti e i familiari dei Caduti decorati di Medaglia d'oro

Roma, 3

Il Segretario del Partito ha ricevuto, nella sede Littoria, i combattenti e i familiari dei combattenti Caduti, ai quali è stata consegnata la Medaglia d'oro nell'annuale della M. V. S. N.; li ha intrattenuti, interessandosi particolarmente alla situazione di ognuno.

I rapporti annuali a Roma dei dirigenti la «Gil»

Roma, 3

Presso la sede del Comando generale della «Gil», si sono conclusi i rapporti annuali dei capi ufficio per la preparazione politica e la propaganda, dei direttori dei centri federali di canto corale, dei capi degli uffici ginnico-sportivi e delle capo sezioni femminili per la educazione fisica. Durante tali prese di contatto, fra i dirigenti del centro e quelli della periferia, sono stati ampiamente esaminati i problemi riguardanti le funzioni dei vari servizi e sono state fissate le direttive per l'attività da svolgere nell'ambito del settore politico, culturale e assistenziale della «Gil».

Quattro medaglie d'oro

Due alla memoria e due a viventi

Roma, 3

Sono state concesse le seguenti decorazioni al V. M. per operazioni di guerra sul fronte greco.

MEDAGLIA D'ORO, «alla memoria»: tenente Giorgio Maggi nato ad Alessandria, 49. regg. fanteria:

«Comandante di plotone, alla testa dei suoi uomini, con audacia e grande valore, si lanciava all'assalto per rioccupare una importante posizione. Ferito, rifiutando ogni cura, continuava nell'azione, e, ricacciando l'avversario resisteva con ardimento ai rinnovati urti di soverchianti forze nemiche. A tarda sera, definitivamente stroncato l'ultimo e più forte attacco nemico, mentre in piedi sulla trincea inneggiando alla vittoria conseguita e con la visione del nemico in fuga, rincuorava i propri uomini, colpito da granata che gli squarciava il petto e le gambe, cadeva da eroe. Luminoso esempio di eroica fede e di indomito coraggio. - Bregu Sallut-Pendici orientali del Tomori (fronte greco) 13 febbraio 1941-XIX».

Francescatto Mario, fu Ferruccio, da Modave (Belgio), tenente del I Gruppo Alpini «Valle»:

«Comandante di un presidio posto a difesa di un'importante sella montana ne manteneva per tre giorni il possesso nonostante ripetuti attacchi avversari. Sopraffatto da forze soverchianti era costretto a cedere terreno; passato al contrattacco riconquisava valorosamente la posizione e benchè ferito rifiutava di abbandonare il reparto. In successivo attacco nemico ne contrastava accanitamente l'avanzata finchè cadeva colpito a morte. Magnifica figura di soldato e di comandante, fulgido esempio di coraggio e di eroismo. - Sella Policani, 28-30 novembre - Shesh i Mal, 14 dicembre 1940 XIX».

A viventi: Capelli Vincenzo, da San Bassano (Cremona), soldato del 65.o Reggimento fanteria:

«Soldato valoroso pronto ad ogni sacrificio, otteneva dopo vive insistenze di partecipare volontariamente al combattimento anzichè assolvere le sue normali funzioni di telefonista. In due giorni di aspra lotta nella bufera, in alta montagna contro posizioni ben fortificate e strenuamente difese era esempio di cosciente audacia, di insuperabile tenacia e di sprezzo del pericolo nel portare un cannone fin sotto le feritoie di un forte presidiato dal nemico. Gravemente ferito in più parti del corpo ed agli occhi non cessava di trasfondere il suo fervido entusiasmo nei compagni. Al posto di medicazione mentre gli venivano asportati entrambi gli occhi, esprimeva solo il rammarico di non poter più seguire i commilitoni ormai prossimi alla vittoria. In seguito, minorato nel fisico non nell'ardore guerriero, dava mirabili prove di alto spirito di corpo, di caldo cameratismo, di sublime attaccamento a quel dovere militare cui senza un lamento aveva fatto dono della vista - Piccolo San Bernardo (forte Traversette), 21-22 giugno 1940 XVIII».

Majani Mario, di Domenico, da Orbetello, capitano Comando Divisione speciale Harar:

«Non destinato a partecipare alle operazioni per la conquista del Somaliland moveva vive insistenze per essere assegnato ad un reparto di prima linea. Designato quale ufficiale di collegamento presso un Comando di grande unità coloniale impegnata in durissima azione, spontaneamente si inquadrava in un battaglione vivacemente impegnato in attacco di forte posizione nemica. Assunto il comando di un settore del fronte respingeva un sanguinoso attacco avversario e, per quanto gravemente ferito ad un piede trasfondeva negli ascari presenti il suo ardimentoso slancio e li incitava a respingere il nemico ed a passare al contrattacco. Sottoposto all'amputazione dell'arto sopportava il doloroso intervento con la stessa fermezza con cui aveva affrontato l'avversario sul campo di battaglia e si esprimeva con ardente fierezza per l'offerta fatta alla Patria. - Dahar Boruk, 11-12 agosto 1940 XVIII».

MEDAGLIA D'ARGENTO, «alla memoria»: tenente Flavio Bonasin — nato a Spalato — 3.o regg. art. alpina «Julia».

«A viventi»: sottotenente Luciano Caligaro nato a Buja (Udine) 8.o regg. alpini. Sono state altresì concesse quattro medaglie di bronzo e 14 croci di guerra, tutta a «viventi».

NAVI E UOMINI IN GUERRA

Pitture alla Mostra D'ARTE MARINARA

La Mostra d'arte marinara inaugurata in così simpatica forma alla Galleria del Corso occupa quattro sale e comprende 155 opere dei quattordici artisti chiamati dal Ministero della Marina a vivere su le nostre unità navali e a trarne ispirazione d'arte. E' dunque una esposizione abbastanza ampia perchè, a vederla bene, convenga dividersi il compito.

Oggi un primo gruppo di pitture e di pittori. Nella sala d'ingresso, a pianterreno, tosto attirano l'occhio, naturalmente, le tre pitture più vaste. Due sono di Michele Cascella, e una di Anselmo Bucci. «La banda della R. Marina», del Cascella, è certo una delle migliori opere di lui. Ne vedremo altre al primo piano, ma non superiori a questa. La banda disposta ad emiciclo in ambiente chiuso, è un tema che ad artista meno signore della propria visione sarebbe riuscito monotono, oppure si sarebbe frantumato in particolari: il Cascella lo ha concertato come un insieme, appoggiandosi su gli azzurri delle uniformi e sui gialli degli strumenti e fondendolo in un'aria che, così chiusa, è pur tutta respiro, con un effetto pittorico che non potrebbe essere più gradevole e più vivo. L'altro quadro dell'artista, con la fitta moltitudine dell'equipaggio su la prua d'una nave corazzata, in triangolo corposo sul primo piano mentre l'aria s'alza libera e leggera sopra la vastità del mare, ha il suo difficile problema in questo contrasto di massiccio e d'arioso: e certo il Cascella ha una bella abilità di far circolare la grand'aria intorno alla nave.

Bucci ha quaggiù, in questa sala, un quadro assai sapiente per la costruzione e per l'armonizzazione, «Il ponte». La visione ampia è tutta abbracciata, e la luce vi è distribuita con molta accortezza. Ma opere di lui anche più interessanti ci attendono nel primo piano. Singolarissima, per astrattismo quasi futuristico dell'impressione, è il quadro intitolato «Il fuoco», con quella rigida geometria di striscie infocate che solcano violentemente gli azzurri della struttura navale. Se qui la traduzione d'una realtà tocca il metafisico, abbiamo invece in un altro quadro, che per noi è il più bello di Anselmo Bucci, «Dinamo della nave», la rappresentazione mirabilmente solida, particolareggiata e calma, d'una di quelle sale di manovra meccanica che per la varietà degli oggetti e l'intersezione dei piani sembrano più difficili a risolversi in un canto policromo. Il Bucci vi è riuscito. Robusto di costruzione, regola anche con grande sicurezza l'armonia del colore.

Torniamo però alla sala di giù, dove incominciamo a conoscere figure di altri pittori. Fine, equilibrato, con una bella pacata decisione nel porre il tono, Domenico Bologna nei suoi episodi di siluranti, fa valere qualità descrittive che poi ritroveremo in altre sale. E così nell'invitante profondo azzurro su cui si appoggia il quadro di Antonio Barrera, nella buona visione di Ottavio Pinna, nella perizia con cui sono distribuiti i grigi nella «Cala del nostromo» di Nazzareno Pancino, abbiamo un primo contatto con artisti che poi conosceremo meglio un'altra volta. Vincenzo Colucci è quello che primo ci si presenterà di fronte entrando nelle sale del piano superiore. A pianoterra c'è di lui un dipinto che ancora ha caratteri improvvisi di schizzo, ma dove già si nota un agile e gustoso impastare di toni teneri nei fondi; e queste qualità, ma consolidate efficienti in una pittura ben costruita e al tempo stesso piena di freschezza, più del piacere di cogliere il momento armonico del particolare ovvero le armonie che si ammorbidiscono su piani lontani, queste qualità del Colucci, diciamo, le troveremo in tanti suoi quadri luminosi del primo piano. Non solo nei maggiori, ma anche nei bozzetti; dove c'è una snellezza, una finezza di annotazione, che persuadono e sorridono.

Tutte cose che si possono ottenere dagli artisti anche dipingendo navi: le quali sono belle per loro stesse, e offrono partiti ammirabili di colore; ma non se ne stanno sole al mondo; intorno ad esse c'è l'inquietudine del mare, ci sono le strutture dei porti, ci sono gli orizzonti, ci sono i profili delle sponde terrestri. Questo sia detto per i tanti pittori che crederebbero di non poter dipingere se non continuassero a ripetere i soggetti di Cézanne o di Van Gogh. La nave può dar tutto: dalla poderosa realtà alla più alta fantasia, dall'intimismo all'eroismo. E se volete la nota eroica, che non può mancare in questa Mostra d'opere compiute in anni di guerra navale, non avete che a guardare le tre grandi pitture dell'altro Cascella, di Tommaso Cascella, che son di fianco all'ingresso del piano superiore, e che per loro potenza di costruzione riescono chiare e impressionanti anche da lontano. Tommaso Cascella è abituato agli affreschi, alla grande pittura murale. Conosce dunque gli effetti nello spazio. Ha tratti coloristici vigorosi, e da maestro: basti osservare il cangiar dei suoi mari. E gli stessi valori del suo colorito sono tragici, infusi di drammaticità. Guardate l'opposizione chiara e carnosa dei nudi nella scena del salvataggio dei naufraghi; guardate nell'altro quadro con quale fredda e terribile maestà avanza il grande incrociatore grigio sul fosco mare, in un'aria di guerra; guardate la foschia in cui si profilano fieramente, sotto il minaccioso cielo, gli «incrociatori alla fonda». C'è sempre un animoso concepire in questo bell'artista, di cui potete apprezzare il forte senso pittorico anche nei piccoli bozzetti.

E con lui, chiudiamo, per oggi, la nostra rassegna.

b.

Una grave perdita della musica

Il maestro Carlo de Perinello

Da Roma ci è annunziata la morte, avvenuta giorni addietro, dell'illustre compositore e teorico della musica Carlo de Perinello, triestino. Con lui la musica italiana perde un alto ingegno d'artista e uno dei più acuti intelletti che si dedicassero, con criteri novatori, allo studio della teoria musicale. Non sono molti anni il critico musicale del *Corriere della Sera*, maestro Franco Abbiati, dopo aver rivendicato, gloria dei veneti, la teoria spritualista dell'armonia, citava i nomi del chioggiotto Zorino e del piranese Tartini, ricordando che tale teoria oggi si concretava e si codificava «per la geniale intuizione e la dura fatica di un triestino, il maestro Carlo de Perinello».

L'estinto era qui nato il 13 febbraio 1877. Aveva seguito gli studi classici al nostro Ginnasio Liceo «Dante Alighieri», proseguendoli poi all'Istituto di Studi Superiori di Firenze; contemporaneamente studiava musica col maestro triestino Gustavo Wieselberger, che era il nostro più fine cultore di studi musicali dell'epoca, e avendo compreso che quella era la sua vocazione, passava a perfezionarsi al Conservatorio di Lipsia. Una delle prime pubblicazioni del giovane uscì a Berlino: era una «Vita di Giuseppe Verdi», scritta nel 1900 per la nota editoria musicale «Harmonie».

Ritornato a Trieste, già con chiaro nome, il Perinello, dal 1904 al 1914, insegnava composizione al nostro Conservatorio «Giuseppe Verdi». Allo scoppio della guerra mondiale egli si trasferiva a Milano, chiamato ad assumere la direzione tecnica della Sezione musicale dell'Istituto Editoriale Italiano, costituitosi sotto il patronato di Gabriele d'Annunzio, e in pari tempo gli era assegnata la cattedra di armonia al R. Conservatorio milanese.

Finita la guerra, il maestro Perinello sentì però il bisogno di raccoglimento per dedicarsi a studi che già andava meditando e per attendere alle sue composizioni. Egli aveva composto già prima della guerra il suo Quintetto con pianoforte (1905, ed. Schmidl, Trieste), opera di raro vigore che per parecchi anni, ammirata e celebrata, fece il giro delle sale di concerti, specialmente in Germania, e fu eseguita anche a Trieste; a questa si era aggiunto, altrettanto applaudito, il Quartetto in do magg. per archi, che egli dedicò al Quartetto triestino. In varie epoche, prima del fecondo periodo di Abbazia e durante questo, egli scrisse pure varie liriche e brani per pianoforte, un poemetto comico-filosofico «Il pappagallo», un Miserere a quattro voci, e alcuni poemi sinfonici; compose pure un'opera sul dramma di Sem Benelli «Rosmunda». Ma il lavoro insigne, anzi monumentale, dei suoi dieci anni di soggiorno in Abbazia, fu il suo grande trattato «Armonia razionale», che, premiato già nel manoscritto con alto encomio dall'Accademia d'Italia (1933), veniva poi pubblicato ad Abbazia (ed. «La Zardiniera») e suscitava clamore di plausi e di discussioni fra i dotti di tutta Italia. Sul tema di quel trattato il musicista tenne in quel tempo un memorabile corso di lezioni a Trieste.

Gli ultimi anni di Carlo Perinello, vissuti modestamente a Roma, furono dedicati all'assiduo studio delle antiche musiche italiane (Frescobaldi, Rutini ecc.). Uno dei lavori che più lo segnalarono in questo periodo fu la trascrizione e pubblicazione dell'«Amfiparnasso» del cinquecentista Orazio Vecchi. Egli era in trattative coi circoli musicali di Salisburgo e con altri d'America per la riproduzione del classico lavoro; ma poi scoppiò l'attuale guerra e tutto rimase sospeso.

Fra gli allievi che studiarono con lui nei suoi anni di soggiorno triestino possiamo citare i maestri Cesare Nordio e Valdo Garulli. Uomo di mente profonda e di cultura vastissima, Carlo Perinello era tenuto in alta considerazione da quanti lo conoscevano. Era alieno da atteggiamenti che potessero renderlo popolare, ma appariva affabile e cordiale con tutti. Ad Abbazia si era reso carissimo per l'affetto che aveva dedicato all'organizzazione di concerti sinfonici. Un mesto particolare rende oggi anche più toccante la notizia della sua morte: quasi all'indomani di essa, moriva, desolata, anche la vecchia madre del Maestro.

Trieste s'inchina dolente alla memoria del musicista, il cui nome è di quelli che a una città fanno onore per sempre.

La denuncia degli utensili di rame deve essere fatta entro il 10 corr.

Roma, 3

Con Decreto del sottosegretario di Stato per le Fabbricazioni di Guerra, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 31 gennaio u. s. sono stati bloccati — per la successiva requisizione — gli utensili di rame e le caldaie ad uso industriale o commerciale di rame, nuovi od usati, detenuti da commercianti, industriali ed artigiani per la vendita al pubblico. Tutti questi manufatti devono essere denunciati entro il 10 corrente all'ufficio staccato dal predetto sottosegretariato presso l'Ente distribuzione rottami, Corso del Littorio n. 10, Milano; successivamente essi saranno requisiti dal predetto Ente. Il termine predetto — 10 febbraio — è improrogabile

Per ottenere il duplicato della carta annonaria

Roma, 3

I Prefetti, presidenti dei Consigli provinciali delle Corporazioni possono autorizzare i Podestà dei Comuni a rilasciare un duplicato della carta individuale di vestiario nel caso che questa venga distrutta (a causa di incendio, di bombardamento, di naufragio ecc.) o rubata.

Per ottenere il duplicato della carta l'interessato dovrà presentare al Podestà apposita domanda scritta, da cui risulti in quale circostanza sia andata distrutta o rubata la carta di cui egli richiede il duplicato. In caso di furto la domanda dovrà contenere la rinuncia, da parte dell'interessato, a ricevere la carta eventualmente ricuperata, che sarà versata al Comune che ha rilasciato il duplicato. Alla domanda dovrà essere sempre allegata una dichiarazione dell'autorità di P. S. confermante l'avvenuto furto o la distruzione della carta per incendio ecc. Non è ammesso il rilascio di duplicati della carta di vestiario nei casi di smarrimento.

15 persone annegate per il capovolgimento di una barca

Madrid, 3

Un'imbarcazione che trasportava 27 persone che si erano recate alla festa in un villaggio sul fiume Vivey, causa il maltempo, è affondata. Quindici persone sono annegate. Finora sono stati ricuperati solo quattro cadaveri.

Come si fa una "Commissione telefonica,,

Con minima spesa, e senza chiedere alcuna speciale autorizzazione, si possono trasmettere comunicazioni rapide per tutte le località d'Italia fornite di telefono, mediante il servizio delle «Commissioni telefoniche». *Testo:* Occorre presentare un testo scritto di non oltre 20 parole, compreso indirizzo e firma (per i destinatari che sono abbonati al telefono l'indirizzo si riduce al numero dell'apparecchio). *Presentazione:* In un qualunque Ufficio telefonico; gli abbonati al telefono possono dettare il testo telefonicamente dal proprio domicilio. Costo: L. 2 per qualunque destinazione.

Continuazione in IV pagina

COMUNICATI

N. 446/41 R. G. Trib.

N. 1357 R. G. Proc.

In nome di Sua Maestà VITTORIO EMANUELE III per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia e di Albania, Imperatore d'Etiopia

Il Tribunale di Trieste, Sezione IV, il giorno 25-3-41 ha pronunciato la seguente sentenza penale

contro

DE ROSA MARCELLO di Ernesto e di Angela Cianamea, nato l'11-3-1896 a Trieste, e qui abitante in via del Farneto n. 10.

IMPUTATO

del reato di cui all'art. 516 Cp., per avere egli venduto in epoca anteriore al 2 settembre 1940 al negoziante di commestibili Domenico Aloisio residente in Pierie, del pepe naturale commisto a notevoli quantità di elementi istologici eterogenei; quindi una sostanza alimentare non genuina, come genuina.

P. Q. M.

Il Tribunale, visti gli art. 483, 488 Cpp., e quello rubricato, condanna De Rosa Marcello alla multa di lire 2000, alle spese del giudizio, nonchè alla pubblicazione della sentenza per estratto o per una volta sul giornale il *Piccolo* di Trieste a spese del condannato.

Per estratto conforme all'originale.

Trieste, 2 febbraio 1942-XX.

Il Cancelliere: de MIRCOVICH

LE ULTIME DELLA NOTTE

Le confessioni di Knox

«La situazione militare in ambedue gli Oceani è critica» - Un'implicita smentita alle astronomiche cifre di Roosevelt

Berlino, 3

Il discorso pronunciato dal ministro della Marina nordamericana colonnello Knox davanti ad una Commissione del Congresso, è ampiamente commentato dalla stampa berlinese. Molto sintomatica ed eloquente si trova anzitutto la dichiarazione che gli Stati Uniti hanno contro di loro un nemico totalitario e debbono combattere su tutti i fronti, incassando colpi duri e probabilmente numerosi. *«La guerra nel Pacifico, nella Malacca, nell'Oriente europeo e nell'Africa settentrionale* — ha affermato Knox — *è una guerra unica, una rivoluzione mondiale».*

Sull'opinione pubblica statunitense, osserva la *Nachtausgabe*, questa dichiarazione deve aver fatto l'effetto di una bomba. Finora si era sempre ripetuto alle masse nordamericane che sarebbe stata una cosa da nulla battere la Germania in collaborazione con l'Inghilterra e con il bolscevismo per poi distruggere il Giappone. Ora, invece, improvvisamente, si dichiara di doversi difendere contro una strategia comune delle tre Potenze; una realtà tenacemente contestata dalla Casa Bianca fino a ieri.

Mancano i motori

Ma il colonnello Knox è andato ancora più in là ed ha confessato che *«la situazione militare in ambedue gli Oceani è critica».* Questa significativa ammissione, dichiara il giornale, è probabilmente il risultato della vittoriosa attività spiegata dai sottomarini germanici nelle acque americane e canadesi.

L'oratore ha inoltre smentito implicitamente le astronomiche cifre fatte tempo addietro da Roosevelt per quanto concerne la produzione bellica degli Stati Uniti. «Abbiamo una grande efficienza di macchine e di impianti, ha detto, per una infinità di aeroplani bell'e pronti, mancano i relativi motori perchè la produzione di questi ultimi va troppo a rilento».

Ma la confessione più importante è stata la seguente: *«Dobbiamo fare la guerra su due Oceani, con una flotta destinata in origine ad un Oceano solo».* Il ministro Knox ha rivelato con ciò l'errore fondamentale della politica rooseveltiana. Quando il Führer ed il Duce alla Conferenza di Monaco nell'autunno '38 riuscirono a salvare la pace, il Presidente americano moltiplicò i suoi sforzi guerraioli e per far coraggio agli Inglesi ed appoggiare la corrente facente capo a Churchill ordinò nel febbraio successivo la ripartizione della flotta del Pacifico. Una metà di essa venne trasferita nell'Atlantico, indicando in tal modo che gli Stati Uniti si preparavano ad attaccare la Germania. Il risultato è stato ora formulato da Knox: la situazione militare è critica in ambedue gli Oceani.

Questo spiega perchè nell'ultima seduta ai Comuni si sia parlato così poco di Roosevelt e degli aiuti statunitensi; spiega altresì perchè i critici militari britannici analizzando la situazione dell'Asia orientale ed i suoi probabili sviluppi mostrino di ignorare completamente gli Stati Uniti, nonostante che Roosevelt, per dimostrare che la flotta americana fa qualche cosa, inventi di sana pianta spettacolosi successi navali contro il Giappone. Gli Inglesi sanno benissimo che si tratta di fandonie propagandistiche e non nascondono le loro preoccupazioni.

La *Reuter* sottolinea che anche nell'ipotesi che si distruggano praticamente tutte le fortificazioni di Singapore, i Nipponici una volta padroni dell'isola potranno sempre servirsene come base di rifornimento di carburante per i sottomarini e per le forze navali ed aeree, rendendo inutilizzabili per gli Americani, gli Inglesi e gli Olandesi le posizioni che loro rimangono nel Pacifico.

Dall'Asia all'Africa

Altri osservatori militari britannici vedono delinearsi fin d'ora il pericolo che il Giappone concentri le sue forze contro il fronte indocinese, tenendo in iscacco nello stesso tempo, con le sue unità navali, il fronte australiano ed impedendo così l'invio di rifornimenti al primo. Le prospettive poi di una grande offensiva germanica in primavera inducono il *Times* a parlare di una prossima grave minaccia per tutta quanta l'enorme area dal Mar Nero all'Oceano Indiano.

Anche nell'Africa settentrionale, continua la *Nachtausgabe*, la situazone non offre agli Inglesi la minima speranza che le cose possano volgere in meglio. La stampa d'oltre Manica ha scoperto ora che il materiale bellico dell'Asse è molto migliore di quello britannico. Sarebbe questa la ragione dei successi dell'Asse in quel settore. La *Reuter* invece attribuisce la colpa di tutto e segnatamente del nuovo ripiegamento inglese, al cattivo tempo. In realtà, conclude il giornale berlinese, le autorità militari britanniche sono convinte che la situazione non solo è critica, come ha detto Knox, su ambedue gli Oceani, ma non autorizza il benchè minimo ottimismo nemmeno nell'Africa settentrionale ed in tutti i fronti fra l'Europa e l'Asia orientale.

L'eldorado dei fuorusciti

Berlino, 3

La Repubblica stellata è diventata l'Eldorado dei fuorusciti. In Inghilterra sono rimasti gli elementi indispensabili, e cioè i membri dei vari Governi; tutti gli altri si sono messi al sicuro al di là dell'Oceano, ove, nella peggiore delle ipotesi, si ripromettono di diventare titolari di una cattedra universitaria oppure segretari di una delle infinite sezioni della «Società per la difesa dei diritti dell'uomo».

Macabre panzane

Nulla quindi da meravigliarsi se quegli che al tempo della Repubblica di Weimar era considerato il più grande scrittore del Reich, e cioè Tommaso Mann, sia diventato uno dei principali propagandisti ufficiali della Casa Bianca. Con l'autorità che gli conferisce il Premio Nobel, l'autore di «I Buddenbrook» invia al popolo tedesco degli enfatici radiomessaggi che vorrebbero essere requisitorie feroci contro lo Hitlerismo, mentre in realtà non sono altro che la quintessenza delle atroci fantasie con cui la propaganda anglosassone-bolscevica ancora si illude di aizzare e sobillare il mondo contro il Terzo Reich. Già un mese fa Tommaso Mann, dal suo sicuro buon ritiro di New York, lanciava attraverso l'etere la seguente informazione attendibilissima: L'Alto Comando germanico ha deciso di eliminare tutti i grandi invalidi, affinchè siano tolti per sempre dalla circolazione degli elementi divenuti non soltanto inutili, ma anche dannosi.

Ora ha diffuso un'altra non meno macabra panzana: quattrocento giovani ebrei oladesi sarebbero stati condotti in Germania allo scopo di esperimentare l'efficacia dei nuovi gas asfissianti». Non è superfluo — osserva il *Lokal Anzeiger* — sapere a qual punto di aberrazione sia giunto un intellettuale accecato dall'odio partigiano, uno si è messo al servizio dei nemici mortali della sua ex Patria e ora si trova in prima fila tra coloro che fantasticano di annientare la Nazione germanica.

Un vecchio rimbambito

Una spiegazione non è difficile trovare. Innanzitutto giova ricordare che nel Mann scorre anche sangue giudaico; in secondo luogo che i due famosi fratelli Tommaso ed Enrico hanno appartenuto sempre alla categoria degli opportunisti. Durante la guerra mondiale erano arrabbiati anglofobi e Tommaso Mann ritenne opportuno di manifestare i suoi sentimenti in scritti dove non è difficile trovare frasi di cui il medesimo conferenziere si serve oggi per rendere gradevole alla Casa Bianca la sua presa di posizione antitedesca. Tommaso Mann ha un'unica attenuante e cioè che è un vecchio rimbambito. Per questa senilità, vien fatto di trovare di fronte alle sue espettorazioni anche un sentimento di compassione; il sentimento che si prova alla vista di un pagliaccio e buffone settantenne, che coi suoi lazzi si illude di mostrarsi sufficientemente gradito al proprietario del circo, che è incapace di disfarsene.

La differenza è questa: la propaganda statunitense per il momento non ha affatto l'intenzione di liberarsene; si affretterà a farlo quando i suoi lazzi non sortiranno più nessun effetto, nemmeno quello affidato agli altoparlanti di Mosca. Certo è che i messaggi di Tommaso Mann non hanno nè avranno mai alcun egetto. Il popolo tedesco li considera come un abbominevole sfogo di un nemico della Patria; essi fanno il paio, sotto certi punti di vista, con tutti gli altri espedienti di cui la propaganda nemica si serve nella speranza di minare il morale del popolo tedesco; ma ogni speranza è vana; il morale è altissimo; ed ecco perchè oggi, più che mai, il popolo tedesco è certo della vittoria. I fatti gli hanno sempre dato ragione e gliela daranno anche in avvenire.

Queste considerazioni valgono anche per i fuorusciti ufficiali, e cioè per i membri dei vari Governi che dalla Capitale britannica si sforzano di alimentare la finzione creata dall'oro anglosassone.

La realtà norvegese

Chi ora tenta di alimentarla coi mezzi più drastici è il Governo di Haakon, che si è trovato improvvisamente dinanzi al fatto compiuto di un Governo nazionale norvegese capeggiato dal «traditore» Quisling; ma i commenti, le velenose insinuazioni e i feroci attacchi personali della propaganda nemica non modificano di un ette la realtà della nascitura nuova Europa. Coloro che lanciano appelli e messaggi sono i medesimi che al momento del pericolo piantarono in asso i loro popoli per mettersi in salvo a Londra. Quisling invece si è subito reso conto della situazione e seppe trarne le necessarie conseguenze. Il popolo norvegese deve ora tendere a una rinascita nazionale e la nomina del Governo nazionale segna una tappa decisiva verso tale rinascita.

Registrando l'eco che la costituzione del Governo nazionale norvegese ha incontrato in Svezia, i competenti circoli berlinesi stigmatizzano con roventi parole l'atteggiamento di un quotidiano di Goteborg il quale ha scritto: «Saranno la flotta britannica e le Armate sovietiche a segnare le sorti della Norvegia». Cinismo ributtante, «i osserva, e che merita il disprezzo di tutto il mondo civile. A prescindere da questo giornale, i commenti della stampa svedese rivelano, a giudizio degli osservatori tedeschi, più che altro un senso di amor proprio ferito e quindi di mortificazione nel vedere che la Norvegia fa da sè. E' uno stato d'animo nel quale sembra trapelare il rimpianto degli anni ormai lontani in cui i due Paesi formavano una unione personale, uno Stato solo.

Per quanto riguarda il costituendo Governo norvegese, non si esclude a Berlino che Quisling affidi qualche dicastero tecnico a persone particolarmente competenti, che non fanno parte del National Samling.

Taulero Zulberti

I commercianti al Duce

Impegno di eseguire scrupolosamente la distribuzione degli alimentari

Roma, 3

Al Duce è pervenuta dal presidente della Confederazione fascista dei commercianti la seguente lettera:

«Duce, la decisione presa del Comitato interministeriale di affidare alla Confederazione dei commercianti ed alle sue Unioni provinciali la esecuzione dei servizi della distribuzione dei generi alimentari razionati e contingentati e impegna tutti, dirigenti e funzionari, e soprattutto le categorie commerciali dell'alimentazione. Esse debbono dare la riconferma della utilità della loro funzione, lavorando con fervore per essere degne, dei sacrifici dei nostri valorosi soldati e del popolo tutto. Le Unioni sono già all'opera per organizzare gli uffici che entreranno in funzione non appena si saranno allogati nei locali unici, e lavoreranno con energia superando qualsiasi ostacolo perchè le merci, tempestivamente richieste e finanziate dal commercio all'ingrosso, siano senza indugio, al loro arrivo in provincia, razionalmente distribuite ai dettaglianti e immesse al consumo. Esse segnaleranno anche con decisione e prontezza ogni ritardo nelle assegnazioni e negli arrivi. Il provvedimento del Comitato è riprova della maturità del Sindacato fascista. Compiti di vasta portata sono stati commessi al Sindacato, sia nei settori produttivi che in quelli distributivi, con i minori inconvenienti possibili, ma con il maggiore realismo, proprio delle categorie e di chi è in permanente contatto con le stesse. La funzione del Sindacato si dimostra oggi più che mai centrale nello Stato corporativo, anche e specialmente in tempo di guerra. Vi rinnovo l'assicurazione che la Confederazione fascista dei commercianti sarà all'altezza del nuovo compito che le è stato assegnato. - Il presidente, Giorgio Molfino».

Ricci presiede una riunione dei produttori di lignite

Roma, 3

Al Ministero delle Corporazioni si sono riuniti i principali produttori di lignite, per l'esame dei problemi relativi all'attività delle varie miniere, le quali hanno già superato la produzione massima avutasi nella grande guerra. Il ministro Ricci ha espresso ai convenuti il suo compiacimento per le realizzazioni raggiunte nel settore lignifero ed ha illustrato i provvedimenti addottati per ovviare alle difficoltà riscontrate nei riguardi dei trasporti, della mano d'opera e dei rifornimenti alle miniere. A conclusione dell'ampia discussione successivamente svoltasi, il ministro ha impartito ai rappresentanti delle ditte produttrici le direttive per incrementare al massimo possibile l'attività estrattiva.

Notizie del Partito

Roma, 3

Il *Foglio di Disposizioni* del Partito reca: Il Duce, su proposta del Segretario del Partito, ha nominato ispettore del P. N. F. il fascista Carlo Fabrizi, classe 1907, iscritto al Partito dal 1920, tenente di fanteria, combattente, professore universitario, componente della segreteria del Comitato interministeriale per gli approvvigionamenti, la distribuzione ed i prezzi.

Nell'anno XX saranno ripetuti tra le massaie rurali, con le consuete norme i concorsi per il buon allevamento della prole, per la casa fiorita, ordinata e pulita, per l'orto ben tenuto. A tali iniziative sarà dato un particolare impulso in considerazione delle finalità sociali, economiche ed autarchiche alle quali esse tendono. Le Federazioni dei Fasci femminili indiranno, inoltre, fra le iscritte alle sezioni operaie e lavoranti a domicilio il consueto concorso per il buon allevamento della prole, le cui norme saranno pubblicate dal giornale *Lavoro e Famiglia.*

Il fascista Ugo Fusco è stato nominato vicecomandante federale della G.I.L. di Alessandria.

Il fascista Giuseppe Plutino è stato nominato vicecomandante federale della G.I.L. di Brindisi.

Episodi marginali della guerra africana

Romanzesca fuga attraverso le linee nemiche

Africa Settentrionale, febbraio

Non aggiungo una parola al racconto che mi hanno fatto di questa straordinaria avventura. Me la hanno narrata un sottotenente, che era insieme ad altri due sottotenenti e a due autieri; e tutti e cinque ne furono protagonisti. Se non avessi visto coi miei occhi le facce devastate, di questi cinque, devastate dall'ansia, dalla stanchezza, dalla fame e dalla sete, e le loro vesti inzaccherate in brandelli unte di grasso d'autocarro e di sudore; e se quel che m'han detto non fosse stato detto con la semplicità che hanno quelli che raccontano grandi cose vissute, semplicemente appunto perchè le hanno vissute, io potrei pensare di avere ascoltato un romanziere che riordina le idee prima di rimettersi al lavoro.

All'Uadi di Halfaya

Siamo all'Uadi Halfaya. La nostra resistenza sulle posizioni dell'Uadi Halfaya in territorio egiziano, una ventina di chilometri oltre il vecchio reticolato del confine finì, com'è noto, il 17 gennaio. Da tre giorni i soldati italiani e tedeschi che le difendevano erano quasi senza acqua: da tempo tiravano avanti con non più di 150 grammi di viveri giornalieri. Con gli aeroplani, ostacolati dalla caccia, e di notte dall'impossibilità di individuare i nostri capisaldi, il rifornimento era diventato molto difficile. Nella notte sul 17 furono fatti saltare tutti i pezzi d'artiglieria e i depositi di munizioni. La mattina veniva trattata la resa. Quella mattina, mentre si trattava la resa e il bombardamento nemico continuava feroce sui capisaldi, i tre sottotenenti, autorizzati dai superiori, prepararono la fuga. Tra qualche ora tutto sarebbe finito; potevano rimanere, ma essi, che non avevano vincoli con il reparto, gli unici in grado di tentare, perchè non dovevano tentare? C'era il deserto di mezzo: mille chilometri, la prospettiva di una tremenda fine nella sterminata solitudine e nella tumultuosa distesa delle dune o nelle infide depressioni delle secche.

Al caposaldo c'è un capitano che dice: «Bravi, fate benissimo, anch'io verrei se non avessi i miei uomini», e poi dice: «Eccovi venti litri di acqua di mare per il radiatore». Anzi, oltre all'acqua per il radiatore, offre ai cinque due scatole di minestrone che gli erano avanzate e due litri d'acqua da bere. Tanto a lui non servivano più.

Che Iddio vi assista, ragazzi!

Poi disse: «Se riuscite ad arrivare dai nostri portate al Comando questo elenco di soldati miei che meritano di essere premiati», e non dice altro. Appare un sottotenente, un altro, dànno quel che possono, mezzo litro, un quarto, un bicchiere, un sorso d'acqua, qualcosa da mangiare, tutto quello che hanno e quello che non serve più. In tutto, con quello del capitano, si mettono insieme dieci litri d'acqua e pochissimi viveri e poi: «Che Iddio vi assista ragazzi, che Iddio vi assista, buona fortuna!».

Ma in quel momento arriva uno gridando di bruciare tutto che c'è la resa, che gli Inglesi vengono avanti. Eccole, infatti, laggiù all'orizzonte le autoblindate. Fanno un grande polverone. L'artiglieria ha finito di sparare. Non c'è tempo da perdere. O adesso o mai più. L'autocarro infila un varco, uno qualunque, ci sia o non ci sia il campo minato. Erano le 11.35 del giorno 17. L'autocarro è uscito dal cerchio dei reticolati, s'allontana dal caposaldo. E' solo, sulla sabbia e corre via veloce per tentare di sgusciare prima che le autoblindate siano qui. C'è una specie di itinerario; correre a sud fin quasi a Sidi Omar per portarsi fuori del territorio percorso dalle colonne inglesi e poi piegare ad ovest, tenendo per punto di riferimento certi uadi importanti che tutte le carte segnano. Ma anche le carte, per quanto riguarda il deserto, fanno quel che possono.

Fra le colonne nemiche

Cosa può dire la carta di un posto dove non è mai passata anima viva? La zona dei campi minati è superata senza incidenti; e le autoblindate sono già lontane e vanno per conto loro verso i capisaldi. Si corre, si corre a perdifiato, in direzione di Sidi Omar. Ci si regola sulla bussola e sul contachilometri; ed è già molto avere una bussola e un contachilometri. A bordo ci sono 350 litri di benzina che dovrebbero bastare per arrivare alla meta, purchè Dio assista quei cinque coraggiosi. Ed allora via, via senza respiro, sul terreno nudo come un mare immobile. Ma ecco colonne di polvere, autocarri inglesi in cammino da una parte, dall'altra, alle spalle. Ormai bisogna andare avanti. Il caporalmaggiore che guida si toglie dal capo la bustina e indossa un impermeabile inglese. Il sottotenente che è davanti a lui si toglie la bustina e indossa un cappotto da indiano, gli altri di dietro si buttano giù, sotto il telone, si coprono con qualcosa per non farsi scorgere. Arrivano presso una specie di deposito dove c'è molta gente intorno a certe cataste di materiali. Questa gente guarda. Il caporalmaggiore tira via dritto, sicuro. Il deposito è superato ed è restato indietro. C'è di nuovo il vuoto, il deserto. Tirano un respiro. Ecco però altra gente; un'officina da campo. C'è gente che ha da fare con certi carri per rimetterli in sesto. Sguardi sospettosi si levano in direzione dell'autocarro che corre un po' troppo, fa una gran polvere, non ce ne sarebbe bisogno, e poi dove va? dove va da quella parte, se di là non c'è nessuno, il deserto, il vuoto e basta?

Un'autoblindata che i cinque non avevano visto prima segue a distanza di qualche centinaio di metri l'autocarro. Più avanti appare una colonna di autocarri inglesi che va verso Bardia. Il nostro autocarro cambia pian piano direzione, muove verso la colonna, la raggiunge, si mette a seguirla come se ne facesse parte. L'autoblindata ha veduto, ritorna sui suoi passi; un falso allarme, hanno pensato quelli dell'autoblindata. L'autocarro rallenta pian piano la corsa; si distacca dalla colonna, rimane solo, è per fortuna accanto al reticolato del confine.

I cinque sono pieni di speranza. Bisogna passare al di là, attraverso certi varchi aperti nel reticolato, alcuni dei quali si sa sono minati. I cinque dispersi dell'autocarro stanno incamminandosi per andare a vedere coi loro occhi quando, d'improvviso appare un'altra colonna inglese, velocissima. E' già qui e l'autocarro si è appena rimesso in moto. Questo è anche un bene in fondo perchè se quelli della colonna non urlano, non chiamano per avvertire, vuol dire che il varco non è minato. Ed infatti quelli non dicono nulla e l'autocarro passa, s'allontana rapidamente dal fortino di Bir Scefersen che si vede lì, vuoto, solitario, sotto il sole, quattro mura, mezzo dirute da vecchie e recenti cannonate.

La notte nel deserto

Ora, un grande andare e venire di carri armati, di autoblindate, autocarri, camionette, autobotti e che so io, va su, sulla destra sulla pista che si chiama Trigh El Abd e che vuol dire in arabo strada degli schiavi; bisogna tenersi al largo; al largo e correre forte, più forte che si può verso ovest, verso i nostri che sono ancora tanto lontano, verso la salvezza. Vengono incontro due camionette mai poi s'allontanano. Passa bassissimo un aeroplano inglese e se ne va. E' la sera. E' raggiunto un certo Uadi, un lungo e profondo solco nel deserto, una valle rocciosa in mezzo alla pianura. Si guarda il contachilometri e si conclude che quello deve essere l'uadi Sciaaba, cento chilometri circa sotto Tobruk. Dunque le cose vanno bene, si mangia un solo boccone, un pezzetto di carne, un pezzetto di galletta. Si beve un sorso d'acqua, uno solo. Poi si tenta di dormire, ma fa freddo, un freddo cane, e poi c'è un certo prurito addosso che di giorno non si sentiva. Quei dannati animaletti si svegliano proprio quando gli uomini si mettono a dormire. E poi pensieri, pensieri per il giorno dopo, un turbine di pensieri passa continuamente nel cervello. Si arriverà? non si arriverà. E l'alba; di nuovo in cammino.

I cinque ricominciano a camminare e vi racconterò presto, senza ometterne una sillaba di quanto mi è stato raccontato, le avventure della seconda parte di questo faticoso viaggio.

Bruno D'Agostini

L'attività delle bande comuniste sensibilmente ridotta in Serbia

Budapest, 3

L'attività delle bande comuniste serbe va sempre più riducendosi, grazie anche all'azione delle autorità di Belgrado. Ai nuovi confini con l'Ungheria i recenti tentativi compiuti da bande irregolari di razziare oltre la linea di demarcazione sono stati frustrati; i comunisti hanno subito sanguinose perdite.

Da Belgrado si apprende che oltre un centinaio di persone sono sotto inchiesta, in seguito all'accusa di avere trucidato cittadini contrari al bolscevismo. Tra gli uccisi figurano un ex noto deputato alla Skupcina e due suoi nipoti. Nella Serbia occidentale sono stati catturati quattro capibanda colpevoli di gravi ribellioni, rapine e omicidi, compiuti deliberatamente nella cittadina di Soiloinatz. Due altri capi del movimento bolscevico sono stati arrestati. Costoro, con la scusa di necessità di fondi per sovvenzionare i ribelli, avevano rapinato facoltosi cittadini, per somme fino a 200.000 dinari.

Il concorso per il più bel sorriso

10 mila concorrenti - Le vincitrici

Milano, 3

Le concorrenti che hanno partecipato anche questo anno al concorso per il più bel sorriso, organizzato da una pubblicazione milanese e da una società industriale di profumi, ascendono a 10.000. La giuria si compone d ivari artisti e letterati italiani. Essa ha assegnato dieci premi, di cui il primo di 5000 lire in titolo di Stato, un brillante del valore di oltre 5000 lire e un corredo pure dello stesso valore, nonchè un apparecchio radio e un abito da viaggio, è stato assegnato alla signorina Adriana Serra di Roma, che sarà assunta da una delle nostre più importanti case cinematografiche per l'interpretazione di un film. Il secondo premio è stato assegnato alla signorina Mariangela Biondi della Spezia, e consiste in un corredo del valore di 5000 lire e una sala da pranzo. Altri premi analoghi sono stati consegnati alla signorina Maddalena Pozzo di Milano e alla sig.na Rosanna di Napoli Abbiate di Palermo. Il premio dei titoli è stato vinto dalla bambina Silvana Maculotti di Milano.

RINO ALESSI, direttore responsabile
Società Editrice del Piccolo

Dopo brevi sofferenze spirava l'anima eletta del

cav. RODOLFO POIANI

fascista dell'anno 1919

lasciando nello strazio più profondo le desolate famiglie POIANI, WALDNER e VERONA.

I funerali del caro Estinto seguiranno mercoledì 4 corrente, alle ore 10.30, partendo dalla casa n. 65 di viale XX Settembre.

Trieste, 3 febbraio 1942-XX.

Il presente serve da partecipazione diretta

Impresa trasporti funebri, via Zonta 3

La nostra più che adorata

ILARI

non è più.

I genitori NIVES ed ELVIDIO e le famiglie BREZZI e COZZI.

Trieste, 2 febbraio 1942-XX.

Prim. Impr. Zimolo, Torre Bianca, 28

Santamente come visse, munita dei conforti religiosi circondata dall'affetto dei propri cari, rese la sua bell'anima a Dio il giorno 1 corrente

Lucia ved. Vecellio

d'anni 85

Profondamente addolorati ne dànno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, i figli TERESINA col marito VITTORIO ZANDEGIACOMO, GIOVANNI con la moglie ITALIA LUCCHI, PAOLA col marito cap. GIORGIO MARTINEZ (assente), i nipoti SILVANA col marito UGO CATI, STELIO con la moglie ELIDE MANDELLI, LIBERO, TULLIO e VITTORIA VECELLIO, NIVES e BRUNA MARTINEZ (assenti), ed i pronipoti PIERPAOLO e MARIO.

Trieste, 4 febbraio 1942-XX.

Prim. Impr. Zimolo, Torre Bianca, 28

L'altra notte dopo brevi sofferenze cessava di vivere la adorata

EMMA POL

A tumulazione avvenuta, ne danno il triste annuncio ai parenti e conoscenti tutti.

Gli addolorati IDA e ARTURO

Il 2 febbraio si è spento

LUIGI PONTO

A tumulazione avvenuta, ne danno il triste annuncio a quanti lo conobbero ed amarono, la moglie BETTINA, il figlio GIOVANNI unitamente ai parenti tutti.

Trieste, 4 febbraio 1942-XX.